LA TRIBUNA

Anno XXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 23 Dicembre 1916 — ROMA — Sabato 23 Dicembre 1916 — QUARTA EDIZIONE

Unione Pubblicità Italiana

La realtà e le sue frangie

Il nuovo ministero inglese si è costituito in una dirittura ed energia di propositi, quali sono stati resi manifesti nel discorso di Lloyd George, che meritano davvero di essere recate a modello a tutti gli altri Gabinetti della Quadruplice. Tutto quello che nel programma annunziato dal nuovo *premier* inglese riguarda la politica dei consumi e delle industrie di guerra è l'espressione di una concezione organica che [illegible] ad esempio, appunto perchè in questa materia [illegible] nella organicità delle concezioni che si può trovare la garenzia di [illegible].

Per non diffonderci, per ora almeno, in [illegible], e limitarci all'esemplificazione pratica, mettiamo in evidenza uno dei primi provvedimenti concertati dal nuovo Gabinetto inglese, circa il consumo del carbone e l'utilizzazione più diretta verso i fini della guerra dell'industria ferroviaria. Questo provvedimento consiste nell'aumentare le tariffe ferroviarie del cinquanta per cento, al fine di ridurre il più possibile il numero delle persone che viaggiano per diporto, ottenendo così da un lato di lasciare alle ferrovie la maggiore capacità per il trasporto delle truppe e delle merci necessarie ai rifornimenti e alle industrie di guerra, e dall'altro di limitare sensibilmente il movimento, e perciò il consumo del carbone.

Il provvedimento annunciato è certamente particolarmente opportuno in Inghilterra, paese a così fitta rete ferroviaria, e dove tanto elevato è il numero delle persone che abitualmente viaggiano per diporto. Ma indubbiamente crediamo che anche da noi il provvedimento potrebbe trovare utile imitazione. Sono tutt'altro che poche anche da noi le persone che malgrado lo stato di guerra non hanno perduto le abitudini sportive di un tempo, e che, — per questo come per altri molti riguardi — non hanno fatto ancora sacrificio di molti dei loro abituali [illegible], e che insomma non si son fatti ancora quell'[illegible] di [illegible] essere comune la toletta di [illegible] dello spirito di ciascun cittadino. Chi abbia da noi occasione di viaggiare in questi giorni incontra in treni carichi di gente fino all'esagerazione, un infinito numero di persone che non sempre saprebbe giustificare il proprio viaggio come connesso, in una maniera qualunque, con le necessità e i fini della guerra, ovvero anche dello svolgimento necessario della vita nazionale; persone il cui viaggio è invece generalmente dovuto, quando non a puro piacere, a una relativa necessità personale o famigliare, plausibilissima in tempo normale, e una relativa necessità personale [illegible] disimpegnabilissima in tempo di guerra per mezzo della posta o del [illegible].

Per limitare al possibile il movimento — cioè a dire l'ingombro — di questi viaggiatori, senza nello stesso tempo diminuire gli introiti della amministrazione ferroviaria, il provvedimento di un congruo ma sensibile aumento di tariffe, sull'esempio dell'Inghilterra, si presenta indubbiamente come il più adatto agli scopi che ci si vuol proporre, e cioè la utilizzazione quanto più possibile rigorosa del movimento ferroviario ai fini diretti o indiretti della guerra, e nello stesso tempo un indubbio e notevole risparmio di carbone, l'una e l'altra cosa con aumento degli introiti ferroviari. Non [illegible] questo sistema abolirà. Senza notare che, siccome di fronte a questa pletora di viaggiatori superflui nelle linee principali, si hanno invece in moltissime delle linee secondarie e tronchi di linee esistenti in Italia non pochi treni che viaggiano quasi vuoti, altri treni potrebbero essere aboliti in queste linee [illegible].

Abbiamo voluto segnalare un esempio, scegliendone uno tra i molti annunziati nel programma inglese, non tanto per sè stesso quanto per mettere in rilievo la serietà e la dirittura e il coraggio dei propositi a cui bisogna ispirarsi, propositi che si mettono davanti [illegible] e decisamente la realtà e su [illegible] operano mirando al centro del [illegible]. In questi giorni assistiamo in Italia a una pioggerella fina fina di decreti limitatori del consumo. E questa pioggerella ci coglie quando siamo in ristorante o quando siamo in cinematografo, cioè quando consumiamo in maniera assai relativa; ma ci lascia in asciutto quando siamo in treno e consumiamo assai più. Non intendiamo muovere lagnanza per limitazioni di sorta che siano imposte, chè tutte le limitazioni, in via di principio, accogliamo con buon animo e deciso spirito. Ma vorremmo che il programma ispiratore di queste limitazioni andasse diritto al segno, mirasse cioè al centro, ai vari centri, della realtà, e non si indugiasse a baloccarsi inutilmente — come fa con tali decretucci — con le frangie della medesima.

La Legion d'Onore al gen. Petitti

SALONICCO, 22. — Il generale Sarrail, a nome del Governo francese, ha consegnato al generale italiano Petitti la Croce di commendatore della Legione d'Onore.

Le Potenze alla Grecia ridomandano il controllo

LONDRA, 22.

L'« Agenzia Reuter » pubblica una informazione secondo la quale una nuova nota degli alleati sarà presentata alla Grecia probabilmente oggi. Le principali domande in essa contenute saranno le seguenti:

Controllo sulle ferrovie e sugli uffici telegrafici, interdizione di riunioni di riservisti nella vecchia Grecia.

Liberazione dei venizelisti arrestati; inchiesta sui disordini del 1.o e del 2 corrente da parte di una Commissione mista.

Si ignora se la nota contenga un limite di tempo.

I Ministri dell'Intesa si sono riuniti a bordo della nave francese « Bruix ». Essi consegneranno probabilmente domani la Nota relativa alle riparazioni per i fatti del 1.o dicembre.

Gl'italiani del Pireo ritornano ad Atene

ATENE, 22.

Gli italiani che si erano rifugiati a bordo di navi al Pireo sono ritornati alle loro case.

Questo fatto provoca sentimenti di simpatia e di sollievo fra gli ateniesi.

I venizelisti arrestati

ATENE, 22.

Un comunicato ufficiale dice che il totale dei venizelisti arrestati dopo la giornata del 1.o dicembre è di 256. Ne furono rilasciati 91 e ne furono trattenuti in carcere 113; due furono deferiti al tribunale di polizia correzionale, e per 57 continua l'istruttoria.

IN MACEDONIA

BASILEA, 21. — *Si ha da Berlino: I cacciatori tedeschi si sono mantenuti sulle alture molto disputate ad est di Paralovo, nella curva della Cerna, contro forti attacchi russi.*

La guerra dei sottomarini ad oltranza

ZURIGO, 21. — La *Koelnische Zeitung* scrive:

Il deputato Stresemann ha dichiarato in una assemblea nazionale a Cologna che in Germania si lavora con ardore alla fabbricazione dei sottomarini. Fra gli applausi dell'assemblea sostenne la necessità della guerra ad oltranza coi sottomarini.

Se i nostri nemici — disse — rifiutano l'offerta della pace, allora ci va di mezzo la nostra esistenza. Non un neutro potrà navigare, quando noi faremo la guerra dei sottomarini ad oltranza.

Il passo di Bubaki in Persia occupato dai russi

PIETROGRADO, 21.

In Persia a 50 verste a nord-ovest di Hamadan nostri elementi occuparono il passo di Bubaki.

Gli inglesi bombardano Kut-el-Amara

LONDRA, 22. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Nella notte dal 17 al 18 ad ovest di Kut-el-Amara gli aviatori britannici hanno lanciato con successo bombe su battelli turchi. Il 18 ed il 20 ad ovest della curva di Shumran sul Tigri abbiamo eseguito ricognizioni in forza.

In questi ultimi giorni abbiamo vigorosamente cannoneggiato con buoni risultati le posizioni nemiche nelle vicinanze di Sanna-i-Yat e di Kut-el-Amara e i battelli turchi ad ovest di quest'ultima località.

Abbiamo distrutto a colpi di cannone un ponte sul fiume Hai presso la sua confluenza col Tigri.

I cannoni di Plewna a Costantinopoli

ZURIGO, 22. — Un telegramma da Costantinopoli ai giornali viennesi dice che le truppe turche entrate a Bucarest insieme agli austro-tedeschi si sono subito impadronite dei cannoni di Plewna della guerra turco-russa del 1877 e che furono poi portati a Bucarest. Saranno trasportati a Costantinopoli e collocati davanti al Ministero della guerra.

Un tunnel sotto il Bosforo

ZURIGO, 21. — Si ha da Vienna che i giornali annunziano che l'Unione del commercio orientale dell'Europa centrale ha presentato ai circoli ufficiali il progetto di un tunnel sotto il Bosforo. I particolari del piano rimangono ancora segreti.

Pel grano nel Lazio

Il Ministro on. Raineri ha estesa al Lazio la concessione dei premi in denaro per coloro che, *d'ora in avanti*, seminino a grano terreni compresi nelle ordinarie rotazioni che, per qualunque causa, siano rimasti fin qui non seminati. Il premio è di lire 5 per quintale di frumento che si otterrà dalla nuova semina. Non potrà però essere superiore alle lire 50 per ettaro.

Coloro che aspirano al premio devono farne dichiarazione all'autorità comunale, *prima della semina*, e precisare la superficie fin qui già seminata, per il relativo accertamento. Nella zona dell'Agro romano soggetta a bonificamento obbligatorio, ogni tenuta potrà concorrere al premio soltanto per la maggiore superficie che risulterà coltivata a frumento, oltre quella prescritta dalle notificazioni.

E' da avvertire, a questo proposito, che il prezzo del nuovo prodotto non potrà essere quello di quest'anno. Dovendosi attribuire ai fattori del costo di produzione una diversa valutazione, è evidente che diverso dovrà essere il prezzo d'impero del grano al futuro raccolto. Questa considerazione, che si aggiunge al premio che ora si promette, deve persuadere del tornaconto a produrre grano.

Il nuovo gabinetto austriaco
Il conte Clam Martinitz

ZURIGO, 22. — *L'Information* ha da Vienna:

« Il nuovo Gabinetto si è assunto il compito di liquidare tutti i grandi problemi e le questioni economiche importanti lasciate in sospeso dal conte Stürgkh. La intenzione del nuovo presidente è anche di convocare il Reichsrat. Il Governo, trattando con i partiti, creerà le condizioni preliminari per assicurare l'ordine perfetto dei lavori. I grandi problemi politici attuali saranno risolti dal nuovo ministero in modo parlamentare. Il compromesso con l'Ungheria, la questione dei trattati commerciali, la questione nazionale polacca, la riforma dell'ordine dei lavori della Camera, saranno i grandi argomenti sui quali il ministero chiamerà i rappresentanti delle Nazioni a decidere. Liquidata la questione del compromesso con l'Ungheria, dovranno cominciare le trattative con la Germania su tutte le relazioni economiche fra i due paesi.

Il conte Clam Martinitz, capo del nuovo gabinetto, è nato nel 1863. Accompagnò l'Arciduca Francesco Ferdinando nel suo viaggio intorno al mondo ed appartiene al gruppo dei personaggi preferiti dal defunto arciduca. Alle Delegazioni il conte Clam Martinitz, nel 1908, pronunciò un accentuato discorso in pro di un esercito comune austro-ungarico.

Scoppiata la guerra, prestò servizio prima sul fronte russo, poi sul fronte italiano dove corse il rischio di essere fatto prigioniero. Dal 31 ottobre era ministro di agricoltura.

I giornali viennesi scrivono che mentre il Gabinetto Spitzmüller doveva costituirsi con un programma limitato, il ministero Clam è una coalizione di parlamentari esperti e costituisce un governo definitivo per risolvere i vasti problemi politici ed economici ».

LA NOSTRA GUERRA
COMUNICATO DI STASERA
Doline occupate sul Carso

COMANDO SUPREMO, 22 Dicembre 1916.

Lungo tutta la fronte azioni sparse delle artiglierie.

In GORIZIA fu di nuovo colpito un nostro ospedaletto, munito di segni di neutralità ben visibili. Si deplorano due morti e quattro feriti nel personale di Sanità.

Sul CARSO, le nostre fanterie con piccoli sbalzi di sorpresa occuparono alcune doline antistanti alla fronte, organizzandole prontamente a difesa.

Velivoli nemici tentarono incursioni sulle nostre linee, subito ricacciati dal fuoco delle batterie contro aerei. Qualche bomba cadde su Grigno (V. Sugana) [illegible] (Val di [illegible]on, Piava e Vertoiba (a sud-est di Gorizia) senza fare vittime nè danni.

CADORNA.

Gli stabilimenti e le navi di Pola bombardati dai nostri idrovolanti

Il Ministero della Marina comunica:

Una nostra sezione idrovolanti ha lanciato oggi bombe sugli stabilimenti militari e su navi da guerra ancorate nel porto di Pola. Malgrado vivo fuoco antiaereo e tentativo di attacco di velivoli nemici, i nostri idrovolanti rientrarono incolumi alla loro base.

In Austria e in Germania riconoscono il fallimento della proposta di pace

Sonnino e Lloyd George secondo i Tedeschi

ZURIGO, 22.

Dopo i discorsi di Briand, di Sonnino, di George Lloyd e di Pokrowski, i giornali tedeschi e austriaci considerano fallita la proposta di pace.

Il *Neues Wiener Journal* scrive che se anche la Nota di risposta non lasciasse apparire esclusa la possibilità di eventuale discussione sull'argomento, le Potenze centrali resterebbero del parere che questa possibilità è stata eliminata dai discorsi di Pokrowski, di Sonnino, di Lloyd George e di Briand. « Ogni altro punto di vista — osserva il giornale viennese — favorirebbe le mene degli avversari e darebbe al passo delle Potenze centrali il valore di confessione di debolezza ».

« Il quadruplice no », così chiama la *Zeit* la risposta dell'Intesa, che ha fatto eco all'offerta di pace delle Potenze centrali, resterà per un pezzo il tema principale di discussione della stampa austro-ungarica. Il passo per concludere la pace si è tramutato in un passo sulla via della pace, un seme che frutterà. Quando? I giornali non sanno dirlo. A Vienna si era perduta la speranza leggendo il discorso dell'on. Sonnino; « un discorso secco, nudo, prudente, che corrisponde al carattere dell'uomo » — scrive la *Zeit*; — ma che diceva chiaramente di no. « Le allusioni di Sonnino alla solidarietà delle Potenze dell'Intesa basterebbero già da sole — osserva il giornale — giacchè simile al discorso del Ministro degli esteri italiano, giuntoci con ritardo, abbiamo il discorso posteriore di Lloyd George che non lascia certo campo a più ardite manifestazioni per mitigare il no. E del resto chi si poteva sul serio aspettare altro? »

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* commentando i discorsi di Lloyd George e di Sonnino, partono dal solito concetto che i fili siano tirati dall'Inghilterra, e notano che anche questa volta l'Italia si è mostrata meno arrendevole alle intimazioni della politica inglese. Sonnino si è guardato dal respingere subito la proposta. Il suo discorso non impegna nulla. Si richiama agli accordi con gli alleati. Non fa quindi all'Inghilterra il favore di toglierle la responsabilità di ciò che avverrà.

Laddove le *Leipziger* trovano più o meno motivo di lode, Reventlow scrive:

« Dunque il signor Sonnino vuol trattare; ma il Ministro vuol venire a trattative solo su basi che permettano all'Italia mediante *bluffs*, pressioni e astuzie di venire in possesso, sia pure forse solo in parte dei territori agognati; ed anche questo è comprensibilissimo. Lo stesso vale per gli altri. Tutti vogliono operare con pressioni, *bluffs*, astuzie. Reventlow non ha mai visto altro al mondo.

Una parte considerevole nei commenti è rappresentata dalla frase di Lloyd George, « *la testa nel laccio* » ed è interpretata come il segno di una curiosa paura di venire a trattative. E' come un riconoscimento così della forza militare tedesca, come della forza morale della proposta di pace.

Un giornale ufficioso, il *Neue Wiener Tageblatt* vuol poi rispondere all'insistenza con la quale l'on. Sonnino ha messo in rilievo l'assoluta mancanza di proposta concrete ricorrendo ad una tesi un po' arrischiata. L'Intesa non era stata invitata a decidere su delle proposte, ma a prendere conoscenza delle condizioni di una possibile pace ed anche a farne. Una cosa senza l'altra, no; dunque le Potenze Centrali avrebbero parlato quando l'Intesa si fosse decisa a comunicare le proprie condizioni. « Rendere note le nostre condizioni al mondo intero, dice il giornale, senza sentire se le condizioni degli avversari fossero state discutibili, sarebbe stata tale sciocchezza di cui la nostra diplomazia non può davvero essere ritenuta capace. Noi potremo anzi chiedere perchè Sonnino ed i suoi Alleati non hanno comunicato al mondo le loro condizioni prima che si convocasse la conferenza diplomatica, dalla tribuna delle assemblee legislative. Perchè chiedono la pubblicazione solo dalle Potenze Centrali? Ma avendo Sonnino detto con chiarezza che basi di una pace possono essere per l'Intesa il rispetto del principio di nazionalità, le norme del diritto internazionale i diritti dell'umanità e della civiltà, il *Neues Wiener Tageblatt* scrive con disinvoltura essere questi abusati mezzi di agitazione nelle assemblee popolari. Il barone Sonnino, dice, è un diplomatico troppo esperto per ritenere tali principii generali che si adattano alla pace come alla guerra materiale, adatti per trattative diplomatiche. Nel concetto del giornale ufficioso, la diplomazia non si cura di simili minuzie.

Una dichiarazione di Bonar Law

LONDRA, 21.

Alla Camera dei Comuni rispondendo all'ex-Ministro dell'Interno Simon, il quale sosteneva che se la comunicazione tedesca avesse contenuto un accenno a condizioni di pace sincere, fossero esse accettabili o no, sarebbe stata buona politica dare una risposta pacifica, Bonar Law risponde:

Alcuni deputati dicono che converrebbe conoscere le condizioni tedesche. Noi abbiamo una volta creduto alle promesse tedesche ed è appunto per avervi creduto che siamo oggi in guerra. Potevamo noi ottenere dalla Germania una promessa di pace più solenne di quella che aveva fatto di proteggere la neutralità del Belgio? Possiamo noi ottenere da essa una promessa che ci offra maggiore sicurezza di quella su cui facevamo assegnamento prima della guerra? I neutri devono ben comprendere la situazione. La Germania fa proposte di pace basate sulla vittoria dei suoi eserciti. E' noto come la guerra fu imposta al mondo dalla Germania e come questa ha agito durante la guerra. Quale deputato potrebbe dunque credere sinceramente che i pericoli e le miserie di cui oggi soffre il mondo potrebbero essere eliminati altrimenti che convincendo la Germania che il terrorismo non conduce al successo e che il militarismo non è un buon modo per governare?

Noi, soggiunge Bonar Law, non combattiamo per conquistare territori, per aumentare la forza della nazione; combattiamo per la pace nell'ora presente, ma anche per la pace e la sicurezza dell'avvenire. La proposta della Germania è basata non soltanto sulle vittorie tedesche ma anche su considerazioni umanitarie. Ricordiamoci come la Germania ha agito in questa guerra; ricordiamoci degli attentati nel Belgio, degli attentati sulla terra e sul mare e del massacri in Armenia che la Germania avrebbe potuto impedire con una parola. Ricordiamoci di tutto ciò e rendiamoci bene conto che non sia più possibile che un solo uomo, o un gruppo di uomini possano di nuovo gettare il mondo negli orrori della guerra. Vi sarà mai una riparazione dei torti commessi? E vi sarà una pace senza che venga punito il più grande delitto della storia? Il paese si trova di fronte ad una tale prospettiva e non indietreggierà dinanzi a nessun sacrificio.

Turati e le sue dichiarazioni

MILANO, 22.

Le dichiarazioni che l'on. Turati fece alla Camera nella penultima seduta, hanno sollevate vivaci discussioni, anche nel campo stesso dei socialisti italiani.

L'on. Turati volle l'altro ieri precisare all'on. Devione, corrispondente da Roma della *Gazzetta del Popolo*, quanto egli aveva detto alla Camera riguardo le condizioni di pace auspicate dall'Italia a nome del partito socialista. Ecco le precise parole del *leader* socialista:

« *Rettificazione dei confini italiani per modo che sia dato all'Italia tutto ciò che è veramente italiano, non escluse, ove occorrano, opportune garanzie strategiche per la libertà dell'Adriatico* ».

Oggi sull'argomento *L'Avanti* pubblica una lunga lettera dell'on. Turati, di cui ecco i punti sostanziali:

L'on. Turati dopo di aver smentito di aver parlato di necessità per l'Italia di più sicuro confine strategico, senza il quale non si possa e debba addivenire alla pace, continua:

« *Avendo deprecato alla guerra malgrado il non sicuro confine, sarei inconseguente ed assurdo se oggi per codesto la volessi ad ogni costo proseguire. Ho parlato bensì di condizioni senza le quali la pace è generalmente ritenuta, ossia è da ritenersi obbiettivamente utopistica ed accennai in via dimostrativa alla evacuazione del Belgio e della Francia, alla restituzione della Romenia e della Serbia, indiscutibilmente mere opere provvisorie di guerra, ad un riassetto unitario ed autonomo della triplice Polonia, che mi guardai bene di precisare, affermazioni che si tengono molto in qua perfino da quello del credo zimmerwaldiano. Provocato a dire dell'Italia, soggiunsi subito quello che avrei detto in ogni modo un poco più avanti e cioè che senza dubbio da che la guerra, nostro malgrado, fu fatta ed ha costato tanto sangue e tanta rovina, si dovrebbe pure almeno cercare di ottenere condizioni, le quali realizzando con la rettifica del confine un migliore riconoscimento del principio di nazionalità e qualche garanzia strategica per la libertà dell'Adriatico, fossero arra oltrechè di giustizia, di difesa, di pace più sicura e quindi di minori spese militari nell'avvenire* ».

E dopo aver accennato al flagello della guerra e al dovere di non rinunciare fin d'ora a trarne qualunque compenso, prosegue:

« *E questo discorso sull'Italia fu bensì anticipato e costretto a venire fuori in quel posto che non era il suo da una interruzione di Barzilai a cui era dovere rispondere subito, ma anche mi affrettai a notare che quel punto aveva ai fini della pace una importanza affatto secondaria e non sarebbe stata certo la questione del confine italiano che avrebbe complicato o ritardato di un giorno il successo delle trattative. Chi non sa che il parecchio attribuito come specialità brevettata a Giovanni Giolitti fu in realtà, chilometro più chilometro meno, la preoccupazione incessante del Governo Salandra-Sonnino sino a formare oggetto del famigerato « forfait » consacrato nel Libro Verde, pel quale i nostri acquisti dovevano crescere in esatta proporzione delle usurpazioni e dei misfatti dell'Austria? Una foggia di neutralismo codesta a cui non so se Giovanni Giolitti, certo nessun socialista, avrebbe mai posto la firma....* ».

E chiude preannunciando, per dissipare gli equivoci, la pubblicazione del testo stenografico esatto e completo del suo discorso.

I deportati belgi
Le informazioni del "Journal de Genève"

BELLINZONA, 22.

In una corrispondenza sulle deportazioni dal Belgio, il *Journal de Genève* scrive: Dopo l'Hainaut, il Brabante e la Fiandre, è nel Limburgo, nelle provincie di Liegi e di Namur, che operano gli agenti incaricati di reclutare delle braccia destinate a riempire i posti lasciati vuoti dagli operai tedeschi mandati nelle trincee. Certi comuni sono stati vuotati completamente della popolazione mascolina. A Grand-Lanaye non restavano il 30 novembre che 9 uomini in tutto il comune, e a Caune una dozzina. I deportati non ebbero il permesso di portare con loro somme superiori a tre marchi. Tutti i danari in più vennero sequestrati e per colmo di crudeltà fu impedito ai Comitati di soccorso di fornire ai deportati coperte e vestimenta per l'inverno. Questi fatti sono assolutamente autentici. Che la disoccupazione invocata dai tedeschi a ragione delle loro odiose misure sia un puro pretesto è dimostrato dal seguente fatto: Le autorità germaniche hanno fatto sospendere tutti i lavori per opere pubbliche decretate dai comuni del Belgio per dare lavoro ai disoccupati. Questo è avvenuto per esempio a Spa. Io ho sotto gli occhi, afferma a questo punto l'informatore del *Journal de Genève* il testo di un proclama affisso ad Autoing dove si avvisa che l'autorità germanica, quando non vi sia il numero sufficiente di operai volontari potrà forzare tutti i civili al lavoro nelle officine, nei campi, nelle costruzioni di strade ed in qualunque luogo dove non siano esposti al fuoco continuo. Ogni rifiuto sarebbe stato punito con la multa, la prigione e l'arruolamento nei battaglioni degli operai civili con nutrimento ridotto. A Lanaeken si minacciò di arrestare le donne e i fanciulli di quegli operai che si fossero sottratti in qualche modo alla chiamata.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 22. — Si ha da Amsterdam che due belgi i quali riuscirono ad evadere dall'Hannover, dove erano stati deportati, hanno descritto le orribili condizioni nelle quali si trovano i belgi catturati: molti lavorano nelle miniere di sale, altri sulle linee ferroviarie e nelle foreste dell'Hannover. Molti uomini deboli sono costretti a lavori estenuanti. Il nutrimento è rappresentato dagli avanzi del pane dei soldati diventato immangiabile e non assimilabile.

Americani non più americani

PARIGI, 22. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York:

Il Segretario di Stato per gli affari esteri ha deciso che i marinai americani morti nel siluramento del *Russian* saranno considerati come aventi rinunziato alla protezione del loro Governo quali cittadini americani, perchè il fatto di aver preso servizio a bordo di un trasporto noleggiato da una potenza belligerante li pone in una situazione analoga a quella dei loro concittadini che prendono servizio nell'esercito di una potenza estera.

Problemi urgenti

Riteniamo che il primo problema, la cui soluzione sia urgente, sia quello di mutar rotta nei criteri che finora hanno ispirato un numero rilevante di provvedimenti in materia economica, attenendoci alla realtà della vita e delle contingenze, invece di seguire idealità ottime in teoria ma dannose nella pratica [illegible] spirito di critica [illegible] di veder cessati cari [illegible] simi, che hanno [illegible] danni irreparabili nell'economia [illegible].

Accenniamo brevemente [illegible].

S'impose il calmiere sui *noli* fissandosene il prezzo massimo.

Che avvenne? La *fuga* immediata di tutti i vapori dei paesi neutrali. [illegible] dall'Inghilterra in Italia; troviamo che il prezzo del nolo fu fissato in scellini 58 la tonnellata, mentre soltanto l'assicurazione (prendendo per base un piroscafo della portata di 5000 tonnellate) costa lire 25 la tonnellata; ed il resto non è sufficiente a compensare le spese d'esercizio enormemente aumentate, ed il danno eventuale proveniente dalla perdita della nave. L'assicurazione non copre che il valore *reale* della nave nel caso suddetto di circa un milione, mentre in comune commercio oggi sarebbe [illegible] milioni circa) e non contempla i rilevanti guadagni degli esercizi futuri per molto tempo ancora.

Non un vapore di *nazionalità neutra* ha più voluto correre i rischi grandissimi della navigazione nel Mediterraneo; e tutti si sono diretti in altri mari, dove sono ricercatissimi e dove hanno assicurati larghissimi proventi.

CENSURA

L'urgenza è massima, ed è necessario che il nostro Governo insista per far ritornare il naviglio neutro; e si dia esecuzione all'impegno contratto dal Governo inglese per il trasporto del carbone in Italia.

✦ ✦ ✦

I calmieri applicati per le uova ed il latte furono un vero disastro. Queste merci emigrarono dai paesi ove i prezzi del calmiere erano minori.

Si dice che il Sindaco di una grande città ligure per ovviare ai danni della *scomparsa* assoluta delle uova e del latte telegrafò al Governo pregandolo a voler rialzare i prezzi del calmiere!

[illegible]!

Il valore del latte fu determinato in cifra che non compensa le spese d'alimentazione delle vacche, per cui, dato il prezzo [illegible] della carne, i proprietari trovano più conveniente di vendere [illegible] *anche pregne* per la macellazione... Dai che ne derivano danni di tale natura, che non [illegible] di [illegible] di grande evidenza.

✦ ✦ ✦

Sul grano e sul frumento in genere dissero molti deputati con grande chiarezza e competenza nelle ultime sedute della Camera.

Specialmente l'on. [illegible] segnalato al Governo nel giugno scorso [illegible] del raccolto e la certezza della deficienza degli approvvigionamenti nel discorso del 7 dicembre [illegible], ribadì gli argomenti, [illegible] a [illegible] constatazioni [illegible] imprevidenza [illegible].

Dalle stesse dichiarazioni del Ministro di Agricoltura emerge che, mentre il consumo del grano è aumentato, la produzione nostrana è diminuita di circa un terzo, dal che un'inevitabile *sbilancio* fra il *fabbisogno* e gli approvvigionamenti fatti e preparati.

Quali i rimedi? S'imponga innanzi tutto ai proprietari che abbandonarono la coltivazione frumentaria per altre più redditizie, di riprenderla nella prossima stagione; ma nello stesso tempo si eliminino le restrizioni eccessive del calmiere.

Si fornisca la mano d'opera mediante l'esonero temporaneo dei chiamati alle armi; e si provveda perchè più non avvenga che per mera negligenza nell'adempimento di formalità, si rimandino ai campi per la semina i soldati.. quando il tempo opportuno adatto per la semina stessa è già trascorso.

✦ ✦ ✦

Per lo zucchero... è necessario intensificare la produzione e diminuirne il consumo.

L'azione del Governo nei giorni passati fu deleteria.

Si fece tutto il possibile per diminuire la fabbricazione dello zucchero, tenendo fermo un prezzo quasi al di sotto del costo; per modo che il prezzo della barbabietola dovette essere meno rimunerativo per i proprietari di quello d'altri prodotti similari, quale il granturco... Quindi diminuì la coltivazione della barbabietola e conseguentemente la produzione dello zucchero.

Danni rilevanti ne derivarono e ne derivano.

Basti il considerare che un ettaro di terra, mentre è capace di produrre [illegible] quintali di zucchero del valore di [illegible] nel commercio mondiale, non rende che trentacinque quintali di granturco del valore di mille-cinquecento, per comprendere il danno che si ripercuote nella pubblica economia coll'esodo dell'oro necessario all'acquisto dello zucchero all'estero.

E' tempo di cangiare indirizzo e di resistere fortemente alle pressioni di chi tenta di recar danno pubblico col voler rovinare un'industria che fu ed è tanto benemerita.

Intanto si è formata una Commissione per il consumo... che potrebbe far bene; ma che non funziona. Perchè?

Perchè a quest'ora non fu proibita la fabbricazione dei *dolci freschi*? E' necessario che anche in questo punto il Governo non ascolti le voci di interessi locali e corra diritto allo scopo di diminuire il consumo dello zucchero.

✦ ✦ ✦

Una disposizione, incompresibile (se pure esiste) sarebbe quella che autorizza le autorità prefettizie a proibire l'esportazione dei prodotti da una provincia ad altre provincie.

Se il fatto esiste, noi non sappiamo ove trovare una disposizione di legge o di regolamento che sostenga e giustifichi un tale divieto. Ci si dice che qualche Prefetto, amante del quieto vivere ha invocato la ragione dell'*ordine pubblico*.

Noi stentiamo a credere che il Ministro Orlando siasi *lasciato prendere la mano a tal punto*.

Le disposizioni di siffatta natura devono essere *generali*, e non dipendere dal criterio, dal giudizio o dallo *stato d'animo* dei Prefetti.

Citiamo un esempio, che vale per tutti gli altri che pur troppo si verificano.

La provincia di Ferrara difetta nella produzione di granturco, perchè la trovò, dopo anni e secoli d'esperienza, meno redditizia d'altre produzioni più adatte al suolo, al clima, quali la bietola, la canape, quindi a queste dedicò le sue energie.

Viceversa nella provincia di Rovigo ed in altre del Veneto il granturco rappresenta la maggior produzione, la ricchezza. Da

queste provincie il gran turco si esportava in quella di Ferrara, dove il consumo era rilevante e da questo scambio di prodotti ne veniva in gran parte il benessere, la vita delle popolazioni agricole.

Dopo il divieto del Prefetto o dei Prefetti, si ebbe e si ha questo bel risultato: che nelle provincie di Rovigo e viciniori si verifica pletora di grano turco, che va deteriorando e guastandosi; mentre a Ferrara non si ha sufficiente alimentazione per la classe lavoratrice e non se ne ha affatto per quella delle bestie.

Agli on. Orlando e Raineri il porre immediato, efficace rimedio agl'inconvenienti di simili criteri col ripristinare il regolare funzionamento della pubblica economia fondato sopra l'esperienza di secoli, e turbato oggi da inconsiderate disposizioni speciali, locali ed egoistiche.

Se occorrono provvedimenti, siano questi studiati in rapporto ai *bisogni generali* e non si lascino al criterio di autorità locali, alle quali interessa soltanto il *quieto vivere* della propria *giurisdizione*, poco curandosi delle condizioni delle altre.

* * *

Non possiamo chiudere questi brevi cenni senza ritornare sulla questione del *carbone*, che secondo noi è della massima importanza ed urgenza, perchè è il *pane quotidiano* delle nostre industrie, e sulla quale quindi richiamiamo tutta l'attenzione del Governo.

Per ora crediamo che un provvedimento [illegible] dovrebbe essere quello consigliato [illegible] nel suo recente [illegible] d'uomo pratico, ascoltato, ed infine tanto [illegible]: si riduca il numero dei treni e delle vetture su quella linea nella quali il movimento dei viaggiatori è minimo.

Si avrà una rilevante economia di carbone che potrà intanto utilizzarsi per le industrie.

Il nostro Paese, poi è ricco di *ligniti*, che potrebbero in parte supplire il carbone inglese. Da molto tempo noi segnalammo la importanza di queste *ligniti* e l'utilità pubblica di cui sono capaci.

L'on. senatore Marconi recentemente ne parlò con grande competenza nell'Alto Consesso. Sarebbe tempo che il Governo se ne occupasse seriamente, e [illegible] seguissero i fatti, incoraggiando i proprietari ed obbligando i resistenti a procedere all'*esplorazione* delle miniere nella misura possibile.

A-go.

La partenza del Ministro del Cile

Il Ministro del Cile a Roma, dott. Aldunate, è stato nominato, con l'approvazione ad unanimità del Senato Cileno, ambasciatore della Repubblica a Washington, e fra giorni lascierà la nostra città per raggiungere la nuova residenza.

Il sig. Aldunate molto ha fatto per il riavvicinamento politico, economico, intellettuale fra l'Italia e il Cile: propugnò la convenzione italo-cilena per una linea di navigazione diretta che favorisse gli scambi commerciali fra l'Italia e il Pacifico, che erano monopolio della Società tedesca *Cosmos*; favorì lo scambio intellettuale fra i due paesi, tanto che il Governo del Cile chiamava all'Università di Santiago, in sostituzione di professori tedeschi, alcuni dei nostri migliori giovani professori, come il Rossi e il Traina, mentre donava all'Istituto Superiore di Taranto una ricca raccolta di campioni di prodotti naturali della repubblica, come il Ministro, i metalli, il legno, ecc.

Dalle Provincie Italiane

L'on. Morpurgo a Fermo

FERMO, 21. — Stamane è giunto a Fermo per visitare il R. Istituto Industriale Nazionale l'on. Morpurgo, Sottosegretario di Stato. Il Sindaco nella giornata di ieri aveva annunciata alla cittadinanza la venuta dell'illustre ospite con un manifesto.

S. E., accompagnato dal segretario particolare cav. Battaino, è stato ricevuto alla stazione ferroviaria di Porto San Giorgio dal Prefetto della provincia comm. Zazo venuto da Ascoli-Piceno, dal sottoprefetto di questo circondario cav. Morelli, dal Sindaco di Fermo cav. uff. Ciccolungo, dal cav. Persani presidente del Consiglio direttivo e dal capitano dei reali carabinieri Cinti.

Giunto a Fermo è sceso al palazzo comunale ove erano ad attenderlo l'intera Giunta comunale, monsignor Carlo Castelli, arcivescovo di Fermo ed altre autorità locali. Dopo una breve sosta ed offerta di un rinfresco S. E. Morpurgo si è recato nei locali dell'Istituto Industriale. Erano ad attenderlo il direttore dell'Istituto, ing. cav. Ramiro Morucci, l'intero corpo degli insegnanti, tutti gli alunni e le principali personalità cittadine.

Rappresentanze di tutti i locali istituti scolastici facevano ala con bandiere al passaggio.

La Sezione dei Giovani Esploratori faceva il servizio d'onore.

Cessato l'applauso che ha salutato il rappresentante del Governo il cav. Persani, dopo le presentazioni d'uso ha pronunciato parole di saluto rievocando i fasti gloriosi della cinquantenaria istituzione, notando l'infinito, assiduo amore ad essa portato dalla Provincia, dal Municipio, dagli altri enti locali, principali fra essi la Camera di Commercio e la Cassa di Risparmio ed ha chiuso ricordando tutti gli alunni ed ex-alunni che attualmente combattono per la grandezza della patria e dei quali alcuni hanno già immolato la giovine vita.

Ha risposto l'on. Morpurgo con un interessante discorso sottolineato nei punti principali da vive approvazioni e salutato alla fine da un caldo applauso.

Dopo ciò ha cominciato la visita dei locali dell'annesso Convitto, le aule delle scuole e delle officine; queste erano in piena efficienza di lavoro in tutti i reparti e la visita è durata lungamente e di tutto si è interessato l'on. Morpugo con grande ammirazione e vivo compiacimento.

Nel pomeriggio il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha dato in onore di S. E. un pranzo nella sala rossa del palazzo di Città, a cui erano state invitate le principali autorità civili e militari.

Allo *champagne* il cav. Persani ha letto l'adesione degli on. Dari, Teodori e Speranza, quest'ultimo impedito a presenziare la visita per malattia ed ha colto l'occasione per ringraziare nuovamente della cortese e ambita visita.

Il sindaco cav. Ciccolungo ha portato l'omaggio della città ed il saluto deferente dell'Amministrazione comunale ed ha concluso dicendo come la visita dà affidamento sicuro dell'avvenire dell'Istituto confortato dall'interessamento del Governo.

Ha risposto, ringraziando delle grandi e cordiali accoglienze avute, S. E. Morpurgo, pronunciando parole di calda ammirazione per il nostro Istituto, ente di primo ordine, che ha raggiunto la massima perfezione.

Ha rivolto l'accenno agli alunni ed ex-alunni combattenti e la memoria di quelli fra essi che hanno dato la loro vita per la patria. Saluta tutti i giovani soldati d'Italia combattenti nella terra e sul mare e volge il pensiero alla sua Udine gloriosa, che da un anno e mezzo ospita il primo soldato d'Italia. *Viva il Re!*

Il ricordo dell'Esercito e del Capo dello Stato viene accolto da una triplice salve di applausi.

Finito il pranzo l'on. Morpurgo ha visitato la Camera di commercio, la Cassa di risparmio e la Cattedra agraria, riportandone le migliori impressioni ed esprimendo parole di viva lode.

Alle ore 18 l'on. Morpurgo, ossequiato da tutte le autorità, è ripartito esternando ancora una volta la soddisfazione per la sua gita avendo avuto campo di constatare come il nostro Istituto sia didatticamente e tecnicamente in modo perfetto e ordinario.

Da Ancona

I NOSTRI CADUTI

ANCONA, 22. — Giunge notizia che in uno degli ultimi combattimenti al fronte cadeva vittoriosamente l'impiegato ferroviario Raniero Raniari del ... fanteria.

Giovane ardimentoso e fiero, di principi schiettamente liberali, ha immolato anche egli la sua vita per la grandezza della patria. Onore alla sua memoria.

Da Senigallia

GRANDE INCENDIO IN UN MOLINO

SENIGALLIA, 22. — Dalla vicina borgata delle Cesine d'Ostra vennero chiamati urgentemente i nostri pompieri per un incendio improvvisamente sviluppatosi. Si trattava del Molino già di proprietà Fazi ed ora dei signori Silvestrini Antoncecchi e Compagni; e l'incendio avrebbe preso maggiori proporzioni se non fossero accorsi gli abitanti della zona circostante. I danni sono tuttavia notevolissimi.

Da Chieti

I NOSTRI CADUTI

CHIETI, 22. — E' stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare il capitano De Sarno, figlio dell'ingegnere cav. De Sarno, caduto gloriosamente per la grandezza della patria. Ecco la splendida motivazione:

« Dopo efficace preparazione guidava il suo reparto all'assalto di forti posizioni nemiche. Caduti feriti i quattro suoi ufficiali, tre dei quali mortalmente, tenne ugualmente e saldamente la posizione. Ricevuto ordine di ripiegare si adoperò ed ottenne che il movimento, nella notte oscura, seguisse in modo perfetto sotto il violento fuoco dell'avversario. Pochi giorni dopo si distinse in altro combattimento. — Monte Sperone, 6-13 aprile 1916 ».

Da Spoleto

PRO « CROCE ROSSA »

SPOLETO, 21. — La nostra lotteria va di giorno in giorno assumendo proporzioni insperate ed impressionanti. Tutte le vetrine dei negozi sul Corso Vittorio Emanuele sono sovraccariche di doni di grande valore ed una folla si accalca ad ammirare tanta varietà e ricchezza di offerte. I soci della *Croce Rossa* hanno dato la mobilia per un intiero salotto in mogano uso antico. S'inizia pure un'area di Noè e per cominciare il geometro Pacchioli ha annunciato l'invio di un grosso maiale vivo. Una famiglia de lucetto piano ha promesso un vitello. Eccovi poi una quinta nota dettagliata di altri ricchissimi doni: Il presidente del Consiglio on. Boselli: una magnifica sveglia da caminetto; il ministro delle Colonie: cappuccina da tavolo; il ministro dell'Agricoltura: astuccio con posate da pesce in argento; il sottosegretario di Stato all'Agricoltura: servizio d'argento per dolce; S. E. il ministro del Tesoro: elegante sveglia in astuccio; marchese e marchesa Giacomo Marignoli: elegantissimo orologio da salotto stile Luigi XV autentico; marchese e marchesa Pucci della Genga: grande macchina da cucire *Singer*; Loggia Massonica *Gioviano Pontano*: orologio d'oro; baronessa Coletti: grande vaso di cristallo per fiori alto un metro e mezzo; Palmieri Umberto: portafiori con statua di bronzo; dott. Saverio Massi, direttore dell'Ospedale della *Croce Rossa*: elegantissimo portafiori in mogano e metallo con sei vasetti per fiori; contessina Anna Arroni: portagioie in pergamena; Moneta Carlo: orologio con statuetta; Sabatini Cosma e Marco: servizio di argento da pesce, dolce e insalata; Banca Popolare Cooperativa di Spoleto: due libretti di 100 lire ciascuno; contessa Eugenia Angeli Mongalli vedova Spinelli: grande vaso in argento per piante; Bertini Carlo cap. magg. della *Croce Rossa*: servizio da caffè per sei in porcellana; Bernardi Pietro: astuccio con posate d'argento; Bernardi Nerina: altro astuccio con posate di argento; ditta Guizzi: bomboniera in pergamena; ing. Bartolomeo Bartoli: servizio da caffè in argento; Leonetti Luparini Leopoldina ved. Leonori: zuccheriera in argentoff; conte Cardelli Colligola: candeliere in metallo bianco; Sbrinchetti Vincenzina ved. Minestrini: due candelabri in bronzo con candele elettriche; Pirola Giuseppe: sei bottiglie di Asti spumante; Profili Salvatore: 36 metri di tela *chiffon*; ditta Francesco Franchetelli: taglio di abito da uomo; sorelle Leopardi: cappello di velluto per signora.

Domani vi darò un altro importante elenco.

Caduto per la patria

TORINO, 22. — Il 15 settembre ad Abel sacrificava con santo entusiasmo la sua giovine vita alla patria il tenente di fanteria Carlo Mengoli, mentre a capo di una sezione mitragliatrici si portava all'attacco delle trincee nemiche trascinando col suo esempio i suoi bravi soldati. Una granata lo colpiva in pieno. Sia onore alla sua memoria!

Prestiti ai Comuni

Con recenti decreti del ministro dell'Interno, on. Orlando, sono autorizzati a contrarre mutui con la Cassa dei Depositi e Prestiti, per acquedotti e per opere igieniche varie, dal 16 novembre al 15 dicembre 1916, i seguenti Comuni:

Acquedotti: Mirto, Lire 32,000 — Quera, Lire [illegible] — Supino, L. 13,200 — Cosio D'Arroscia, L. 5400 — Piateda, L. 11,000 — Verrone, L. 12,000 — Castelnuovo di Conza, L. 4000 — Margno, L. 10,000.

Opere igieniche varie: Casarano (sistemazione stradale), Lire 7400 — Frosinone (cimitero), L. 42,000 — Burano (cimitero), L. 15,000 — Terlizzi (sistemazione stradale), L. 12,000 — Verrone (lavatoio), L. 4800 — Piateda (idranti), L. 700 — Racale (opere varie), L. 41,200 — Irsina (cimitero), L. 50,000.

Soccorsi speciali ai Comuni per lo Stato di guerra

Il Ministro dell'Interno on. Orlando ha sottoposto alla firma del Luogotenente un Decreto che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui speciali ai Comuni per metterli in grado di far fronte a deficienze di entrate, a nuove spese e alla estinzione di debiti dipendenti prevalentemente dallo stato di guerra.

Inoltre, il decreto stesso autorizza la Cassa Depositi e Prestiti, le casse di risparmio ordinarie e quelle dei Banchi di Napoli e di Sicilia a concedere mutui ai comuni ed alle Provincie allo scopo di provvedere ai bisogni dell'organizzazione civile.

Servizio delle corrispondenze e dei pacchi durante le feste

Si richiama l'attenzione del pubblico e specialmente delle Case commerciali e bancarie sulla necessità d'impostare, specialmente durante il periodo di maggior lavoro — dal 20 al 31 corrente — la corrispondenza man mano che è pronta, senza attendere le ore serali, e ciò per facilitare la cernita e l'avviamento in modo che il servizio postale si possa svolgere con la dovuta regolarità.

Inoltre chi avrà un rilevante numero di pacchi da spedire, dovrà procurare di non impostarli tutti insieme e negli ultimi giorni, ma pochi alla volta, prendendo gli opportuni accordi con l'ufficio ove intende impostarli, affinchè siano agevolate e rese più sollecite le operazioni relative.

CRONACA DI ROMA

L'assicurazione obbligatoria per gli infortuni agricoli

Le comunicazioni del Governo alla Camera dei deputati hanno confermato l'esattezza delle nostre informazioni nei riguardi della immediata applicazione che il Gabinetto Boselli intende dare al proprio programma di politica sociale, avendo già approntato per le classi lavoratrici una serie di provvedimenti legislativi, fra i quali occupa il primo posto quello della assicurazione obbligatoria per gli infortuni agricoli.

Ora, poichè — data per dimostrata la necessità politica di concedere senza ulteriori indugi questa guarentigia legislativa ai lavoratori dei campi, anche come meritato premio al mirabile preponderante eroico contributo che essi portano alla nostra guerra — l'interesse dei lavoratori stessi, a nostro modo di vedere, coincide, sostanzialmente, sebbene per ragioni e finalità diverse, con quello dei proprietari fondiari, è opportuno esaminare l'importante problema che oggi il legislatore italiano si appresta a risolvere.

* * *

La Confederazione Generale del Lavoro — già ne riferimmo ai nostri lettori — votò recentemente un ordine del giorno con il quale faceva voti:

a) che l'assicurazione sia obbligatoria e protegga indistintamente tutti i lavoratori della terra e delle affini aziende agricole, compresi i piccoli proprietari coltivatori;

b) che sia riconosciuto anche ai lavoratori della terra il diritto dell'assicurazione per la invalidità temporanea;

c) che l'assicurazione si affidata ai Consorzi obbligatori misti, integrati dalla riassicurazione della Cassa Nazionale Infortuni;

d) che, contemporaneamente alla promulgazione della legge infortuni in agricoltura, venga chiamata una più equa rappresentanza operaia a far parte del Consiglio e del Comitato della Cassa Nazionale Infortuni.

Il Governo non si è nascosto, nè poteva nascondersi che la parte più ardua del problema è nell'*organismo tecnico* che possa consentire di dare ai contadini da un giorno all'altro, così come è lodevole intenzione del Governo stesso, il beneficio tanto atteso della assicurazione infortuni.

Ed è proprio nella scelta di questo organismo che si verifica la coincidenza degli interessi immediati dei proprietari fondiari e dei lavoratori.

Consorzi obbligatori, riassicurati alla Cassa Nazionale Infortuni — dice la Confederazione Generale del Lavoro.

Ma indubbiamente il Governo deve essersi posto il quesito se invece l'unico mezzo per cui i contadini possano utilmente avere dall'oggi al domani l'assicurazione invocata, non sia quello di affidarne il servizio alla Cassa Nazionale Infortuni, che effettivamente può darvi immediata applicazione completa ed uniforme per tutto il territorio nazionale.

Il Governo non può trascurare il lato importantissimo del problema, questo: la nuova provvidenza sociale viene ad aggiungersi agli oneri che già gravano sulla proprietà fondiaria; ora i proprietari non faranno, per alto spirito di patriottismo, cattivo viso a questo nuovo peso; ma pur giustamente pretenderanno di non correre l'alea di esperimenti tecnici e finanziari di organismi nuovi e vorranno conoscere fin dal primo momento la portata economica a loro carico della nuova provvidenza sociale.

Senonchè, da qualche pubblicazione avvenuta in questi giorni, abbiamo visto che vi sono alcuni — pochissimi, per fortuna — che, forse in buona fede, parlano della Cassa Nazionale Infortuni come di un istituto con ufficio *unico centralizzato*, incapace di adattarsi con elasticità alle varie esigenze locali.

I proprietari fondiari non ignorano, però, che la Cassa Nazionale, la quale funziona da 33 anni, ha, oltre la Sede Centrale (organo direttivo) in Roma, ben dodici Sedi Compartimentali, amministrative autonome: (Bari, Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Siena, Torino, Tripoli, Venezia), alle quali fanno capo 3 Sedi secondarie, Agenzie e 600 Subagenzie.

E quando c'è un istituto il quale, come la Cassa Nazionale, non ha da creare alcun organo nuovo per rispondere pienamente alle nuove esigenze poichè possiede già, oltre i necessari uffici di amministrazione, anche fiduciari, medici e legali, ambulatori di cura e di controllo ed un completo servizio d'ispezione, i proprietari si domandano perchè per una immediata attuazione dell'assicurazione infortuni agricoli, il Governo non imponga alla Cassa Nazionale di assumerne essa la gestione.

Non è il caso di pensare ad un rifiuto da parte della Cassa, poichè questa è istituto ufficiale per le assicurazioni infortuni, di cui lo Stato può e deve disporre ad ogni momento nell'ambito delle sue finalità.

E, d'altra parte, il Governo ne ha dato la prova chiamando la Cassa a disimpegnare il servizio delle assicurazioni infortuni sul lavoro oggi per i territori redenti dal regio Esercito come ieri per la Colonia Libica.

Bene ha fatto il Governo ed ancor più alta benemerenza conquisterà se, volendo creare l'assicurazione infortuni agricoli, mentre le maggiori energie della Nazione sono assorbite dall'infuriare della guerra, saprà vedere nella Cassa la *grande mutua nazionale* che può e deve realizzare, vantaggiosamente per gli uni e per gli altri, gli interessi dei contadini e dei proprietari fondiari.

Quanti proprietari non aspirano ad una forma di monopolio di Stato per le assicurazioni infortuni agricoli, ma non possono pensare, a tutela dei propri interessi economici insopprimibili, alla istituzione di nuovi enti che, prescindendo dalla dannosa difformità inevitabile dei criteri interpretativi della legge, non possono dare affidamento di regolare ed utile funzionamento, oggi che la guerra tiene impegnati e lontani dai propri centri gli uomini più validi e più attivi, e tanto più debbono paventare una simile soluzione del problema quanto più vivo e scottante è il ricordo di recenti clamorosi disastri di Sindacati di assicurazione infortuni, che hanno compromesso le sostanze di non pochi industriali.

Ond'è che se in seguito, dopo la guerra, sorgeranno, per nuove possibilità di uomini e di condizioni generali del Paese, i Consorzi Mutui misti, la Cassa Nazionale dovrà esser lieta di aiutarli nella loro nascita, di confortarli nella sua esperienza, di offrir loro di tenerne in appalto la gestione, di riassicurarli.

Ma durante il tempo della guerra, sarebbe vano attendersi da 69 Casse private provinciali (Consorzi), di fondazione luogotenenziale, l'attuazione del decreto-legge sugli infortuni agricoli.

Il provvedimento si risolverebbe pressochè in una evidente mistificazione a danno della benemerita classe dei contadini e a danno degli stessi proprietari: gli uni e gli altri dalla grave delusione uscirebbero irritati ed offesi.

E gli uomini illustri nel campo infortunistico, che ci consta sono stati dal Governo chiamati a Roma in questi giorni ed interpellati sul complesso problema, debbono aver fatto presente al Governo stesso, facendosi interpreti dei contadini e dei proprietari, che per ragioni di pratica, di economia generale, di logica e di buon senso, il nuovo decreto luogotenenziale, che si spera non abbia a tardare ad essere promulgato, dovrebbe contenere, quanto all'ordinamento degli organi assicurativi, questi principii:

1) esclusività alla Cassa Nazionale Infortuni, verso la quale si volge una sana concorde corrente di simpatia da parte di tutte le classi lavoratrici, come da parte di proprietari e di industriali;

2) esonero dall'obbligo dell'assicurazione presso la Cassa Nazionale Infortuni per i proprietari terrieri consociati in Consorzi di assicurazione mutua, con rappresentanze paritetiche delle parti interessate e liquidazione delle indennità devoluta alla Cassa Nazionale Infortuni, come organo tecnico specializzato;

3) riassicurazione obbligatoria alla Cassa Nazionale Infortuni da parte dei Consorzi dal 40 al 60 per cento dei propri rischi;

4) gestione diretta dei Consorzi da parte della Cassa nei seguenti casi:

a) quando il Consorzio ne presenti richiesta;

b) quando il Consorzio non si ponga in grado di funzionare entro tre mesi dall'approvazione dello Statuto;

c) quando il Consorzio non funzioni regolarmente;

d) quando le spese generali di amministrazione del Consorzio superino il 10 per cento dei premi.

* * *

Non intendiamo di avere discusso a fondo l'argomento: molteplici sono le questioni che sorgono nella materia e che andrebbero esaminate singolarmente.

A noi per ora basta di avere prospettato sinteticamente i punti centrali del problema, per cui ci sembra che dalla nostra esposizione sommaria risulti evidente che senza il diretto intervento — volontario o imposto, se necessario legislativamente — della Cassa Nazionale Infortuni *oggi* l'assicurazione agricola non può attuarsi, tanto più se se ne desidera l'esercizio immediato, senza danneggiare i proprietari e, conseguentemente, i contadini.

A riprova di questo concetto esponiamo gli elementi che abbiamo voluto raccogliere sulle attuali operazioni della Cassa Nazionale Infortuni.

Essa provvede ai seguenti casi, per conto di altre amministrazioni:

a) liquida le indennità dovute dalla Amministrazione Militare per gli operai addetti a lavori militari in zone di guerra;

b) liquida le indennità dovute dal Ministero della Marina per gli operai borghesi imbarcati su navi da guerra e per i marinai militarizzati;

c) ha avuto dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio l'incarico della liquidazione del Sindacato Apuano e del Sindacato Bresciano di mutua assicurazione;

d) eseguiva liquidazioni prima della guerra per gli istituti germanici ed austriaci di assicurazione infortuni, i cui operai italiani assicurati rientravano nel Regno prima di vedersi assegnata la rendita di infortunio;

e) ha esteso l'assicurazione infortuni agli indigeni della Tripolitania e della Cirenaica in forza di un Regio Decreto;

f) estende l'assicurazione infortuni ai territori oltre l'antico confine man mano che procede la conquista del nostro Esercito di occupazione, e ciò in base ad Ordinanza del generale Cadorna;

g) continua tuttora ad eseguire accertamenti e liquidazioni, su richiesta delle nostre Legazioni all'estero e dei Ministeri, per operai rimpatriati.

* * *

Noi non pensiamo neppure che la presenza di una estensione della legge infortuni ai contadini ne rimanesse esclusa o non ne avesse il peso maggiore la Cassa Nazionale: ciò sarebbe assai strano.

Se in Italia abbiamo un pubblico Istituto, fondato per legge, operante sotto la vigilanza governativa, organo ufficiale dell'assicurazione infortuni, troviamo naturale che per ogni nuova necessità di assicurazione lo Stato ad esso si rivolga, non pensi a creare in contrapposizione altri organismi, con costo enormemente maggiore e dispersione di forze: tanto più che la floridissima situazione finanziaria della Cassa Nazionale Infortuni e la elasticità del suo decentratissimo ordinamento le consentono di attuare *dall'oggi al domani* qualsiasi più ardito e nuovo esperimento nel campo delle assicurazioni sociali.

Così pure non vogliamo pensare che in questo momento il Governo voglia istituire, per quanto riguarda la risoluzione contenziosa delle controversie (problema spinoso e intricatissimo), magistrature speciali, commissioni arbitrali fisse, con proprie Sedi, uffici, cancellerie, segreterie e ufficiali giudiziari, quando esiste la forma semplice, piana, ordinaria dell'arbitrato che di volta in volta le parti possono costituire con gli elementi più versati nella speciale questione, più competenti, più specializzati, senza obbligo di osservare lunghe e defatiganti formalità.

Il Gabinetto dell'on. Boselli ha un grave ed urgente impegno da assolvere verso i contadini, ma ha anche un grande dovere verso i proprietari terrieri.

Noi crediamo di avere indicate le basi essenziali sulle quali potrà poggiare una soluzione pratica immediata del problema che non apporti pesi eccessivi o aleatori ai proprietari terrieri, gli interessi dei quali non debbono essere obliati e che dia ai lavoratori dei campi la sospirata tutela contro gli infortuni con tutte le guarentigie che valgano ad impedire anche che possa in qualsiasi modo esercitarsi una speculazione industriale sulla loro pelle.

La concordia fra le due grandi classi dei proprietari terrieri e dei contadini ne uscirà più saldamente cementata ed il Gabinetto Boselli avrà compiuto opera di illuminato patriottismo.

Il Or.

Comitato Romano O. C.

Prima di fare acquisti per regali di Natale, entrate nel negozio di Piazza di Spagna N. 70, troverete molti oggetti utili, ed eleganti, e bellissimi calendari dipinti a mano. Si vende tutto a beneficio delle famiglie dei combattenti.

Società degli Agricoltori italiani

Ieri mattina alla Società degli Agricoltori italiani sono cominciate, sotto la presidenza dell'on. Ottavi, le importanti adunanze sui *trattati doganali e sulle esportazioni*.

Dopo un opportuno patriottico discorso del Presidente, riferirono molto applauditi, il prof. Valenti e il prof. Mondaini; il primo sul tema doganale in genere e il secondo sulle esportazioni del vino. Parlarono in argomento il cav. Aguet, l'on. Maury ed altri.

Nella seduta pomeridiana è continuata, sotto la presidenza del principe L. Boncompagni, le riunione sul regime doganale e sui futuri trattati di commercio: presenti gl'intervenuti alla seduta antimeridiana e molti altri. Il prof. Mondaini riferì sugli *oli d'oliva*, parteciparono alla discussione i professori Valenti, Alpe, Bordiga, Poggi; gli onorevoli Soderini e Maury, il comm. Bisi ed altri. Fu approvato un ordine del giorno del prof. Alpe, opportunamente coordinato con le conclusioni del relatore.

Il prof. Briganti svolse poi la relazione sugli *agrumi*, e le sue conclusioni furono approvate. Partecipò alla discussione il prof. Cravino. Riassunta poi la presidenza l'on. Ottavi, il prof. Serpieri svolse la sua relazione sul *legno*; quindi di nuovo il prof. Briganti sulle *frutta* e *ortaggi*.

L'on. Ottavi chiuse con acconce parole la importantissima riunione.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 35.

Nessuna deroga al riposo festivo

Contrariamente a quanto invocavano i soliti negozianti della Camera di commercio, il Prefetto di Roma, sentito il parere della Giunta comunale di Roma e dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro, tenuto conto delle attuali specialissime condizioni, in ossequio a tutto l'indirizzo del Governo tendente a restringere i consumi d'ogni genere e promuovere i maggiori risparmi nell'interesse dell'economia nazionale, non ha concesso la deroga della legge sul riposo festivo per le due domeniche 24 e 31 corrente, vigilia di Natale e Capodanno.

La vendita del capitone

L'ufficio municipale di Annona comunica che per accordi presi con i nobili signori fratelli Brenciaglia oggi dalle ore 16 e domani sabato saranno posti in vendita sulle banchette municipali i capitoni del lago di Bolsena così noti ai buon gustai della nostra città. Le banchette destinate alla vendita si troveranno nelle piazze Principe di Napoli, Vittorio Emanuele, Unità e Campo dei Fiori.

La vendita verrà limitata in ragione del massimo di un capitone per ogni acquirente. L'ufficio di Annona segnala a tutti gli agenti giurati, ai signori commissari di vigilanza annonaria ed in genere ad ogni cittadino come potrebbe verificarsi il caso che privati speculatori acquistino direttamente o per mezzo di altre persone questo pesce non per consumarlo, ma per rivenderlo a più caro prezzo. Chiunque venisse a cognizione di un tale reato è obbligato di denunciarlo all'Ufficio stesso per il deferimento dei colpevoli all'Autorità giudiziaria.

SABATO, 23 dicembre. — Santa Vittoria.

Il sole nasce alle ore 7.37'.1"; tramonta alle ore 16.41'.3".

La Luna nasce alle ore 6.12'; tramonta alle ore 16.10'.

L'Avemaria suona alle ore 17.

La Regina Madre visita l'Ufficio doni per la IV Armata

La Regina Margherita, accompagnata dalla dama d'onore marchesa Fiammetta Doria di Genova e dal marchese Giorgio Capranica Del Grillo, ha voluto onorare di una sua visita l'opera dell'*Ufficio Doni per la IV Armata*.

All'ingresso del palazzo Doria l'augusta signora è stata ricevuta dal generale Demaldè, dal prof. Fatelli, dal prof. Ramiro e dal ten. Nicoletti in rappresentanza della Delegazione, e dalla duchessa Grazioli Lante, dalle contesse Di Robilant e Del Bono, dalla marchesa di Targiani, dalle signore Corsi e Barzilai, dal comm. Mario Mancini e dal tenente Gino Cadolini in rappresentanza del Comitato centrale.

La Regina volle essere minuziosamente informata degli scopi, del funzionamento e dei risultati dell'opera dell'*Ufficio Doni*. Volle visitare l'Ufficio della Delegazione e la Segreteria del Comitato centrale, dove erano ad attenderla la contessa Porro, le signorine Cadorna, Marselli, Cirillo, Marucchi e il conte Carlo di Meana. Si recò, infine, nei grandi saloni al primo piano del palazzo Doria, dove sono instaurati i laboratori e il magazzino. Quando l'elettissima Signora apparve, ferveva intenso il lavoro. La direttrice del laboratorio signora Enrichetta Matteo, e insieme a lei donna Maria Salandra e donna Anna Aphel, ossequiarono la Regina Margherita, illustrando parte a parte l'opera del laboratorio e dei magazzini di spedizione. E Margherita di Savoia, lasciando le sale dell'*Ufficio Doni*, volle nuovamente esprimere la sua lode per una iniziativa così degnamente inspirata e già così felice di risultati, augurandole sempre migliore fortuna.

Segnaliamo, infine, a titolo di meritatissima lode, i nomi delle gentili dame e signorine, che con tanto zelo prestano giornalmente la loro preziosa opera al funzionamento del laboratorio e del magazzino di spedizione, chiedendo venia delle involontarie dimenticanze: signore Alleri, Querini, Castelbolognesi, Ladelci, Mirachi, Mayer, Petacci, Barrère, Santamaria, Manzi-Fè, Giovannetti, Tosatti (direttrice della Scuola Professionale *Regina Margherita*), Gennari, Bonelli, Sarti, Vereni; signorine: Pediconi, Petacci, Spinetti, Tozzi, Gennari, Ruggeri, Corsi, Iosi, Ossoli, Medici, Barrera, Calabrese, Marconi, De Angelis, Pueri, le signorine della Scuola Professionale *Regina Margherita*.

* * *

La Segreteria del Comitato centrale ci scrive (e noi di buon grado giriamo la opportunissima domanda a chi di ragione) che, stante le frequenti spedizioni di doni ai combattenti della IV Armata, sarà riconoscente a quanti industriali, negozianti, ecc., verranno inviare *balle, sacchi e casse usate, tele da imballaggio*, ecc., alla sede del Comitato - Piazza Collegio Romano 2.

Sarà una notevole economia tutta a vantaggio dei nostri soldati.

Il processo Galeazzi rinviato

Tutte le previsioni e le speranze in una sollecita definizione di questa causa, che — secondo qualcuno — questa sera stessa avrebbe potuto finire, sono svanite. Il P. M. avv. *Rubbiani* non ha creduto di poter rinunciare a qualche testimonio citato dall'accusa, e la Difesa ha allora ritenuto di far sentire alcuni suoi. Ma non erano presenti oggi che tre, i quali non recarono, e non potevano arrecare, nuova luce nel dibattimento.

Così, per mancanza di... materiale, alle 13 o poco più, l'udienza è stata tolta e il processo rinviato alle 12 del 28 volgente.

Questa mattina alle 8, dopo inesorabile malattia contratta nell'adempimento del proprio dovere, a soli 20 anni, si addormentava nel Signore

LUIGI PICCININI

Sottotenente artiglieria da fortezza
Studente 3° corso ingegneria

I genitori dott. GIOVANNI ed EMILIA, la sorella BICE col marito conte LODOVICO SALADINI PILASTRI, CLARA col marito FILIPPO SBARDELLA, MATILDE e LUIGIA inconsolabili ne danno il doloroso annunzio.

Roma, 22 dicembre 1916.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, Sabato 23, alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'Estinto: Via Monte della Farina, 50.

Non si mandano partecipazioni.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

I riposi della guerra

(dal nostro inviato speciale al fronte).

QUARTIER GENERALE, 21.

La luna, la pallida, dolce, patetica luna, che tutti i nostri poeti hanno cantato sospirando, ci ha tradito come un'amante infedele e impudica. Ogni tanto una folata di vento scopriva il volto della perfida, tinto di livore, cerchiato di giallo; il cuore ci si apriva alla speranza, ci mormoravamo con gioia: sarà dunque domani, il sole, e l'illusione non durava che un'ora; le nuvole si accavallavano nere e spumose, correvano al richiamo folle e silenzioso dell'infedele che le attendeva per confonderle, dissolverle e scatenarle sulla terra.

Ora la vecchia, livida e astiosa, ha compiuto il suo ciclo; attendiamo che la luna nuova ci porti il messaggio del sole e della risurrezione.

L'implacata ira della natura ha condannato per venti giorni i nostri poveri fratelli a vivere nel fango, inzuppati, infreddoliti, raccolti come per restringere le dimensioni e le misure della loro carne ribelle, pazienti e incolleriti, sentamente rassegnati alla loro sorte. Oggi respirano e sperano.

Non piove, ma il cielo è sempre coperto, il sole occhieggia e scompare, nelle vie comincia a muoversi leggermente il vento di tramontana. Buon segno!

Un organo

Ritornavamo ieri dal laghetto di Doberdò, fresco e silenzioso. Ci siamo fermati nella piccola piazza di un paesetto, una piazza squadrata, stiracchiata da una parte, con un piccolo caffè ove è difficile l'accesso, tale è la ressa dei soldati e dei borghesi, quattro discrete palazzine d'incerto stile e di più incerta epoca distribuite agli angoli, legate da basse casette, rustiche e irregolari, tutte sovrastate, ad occidente, da una chiesa rettangolare col suo bel campanile bislungo. Non appena fermi sentiamo che dalla chiesa viene un suono flebile e stanco di organo. Grieg? Sì. No. E' proprio musica di Grieg! E' una delle « elegie! »

Annotta. La curiosità ci spinge verso la chiesa. Sugli scalini raccogliamo nel cavo della mano e dell'orecchio la bella melodia del basso coperta dalle viole e dai flauti in accordo semplice e perfetto. La melodia si snoda, si spiega, la voce dell'organo si riempe, risuona di nuovi timbri, canta con le sue canne più ampie, si raccoglie e si smorza con infinita soavità. Ma costui — ci domandiamo — ha un senso straordinario del colore! E' un organista delizioso! Chi sarà? Bussiamo. Nessuna risposta. Ribussiamo. Una voce maschia e forte ci ammonisce: Fate piano. Si entra dalla parte del campanile...

Cerchiamo nel buio la porta del campanile. La troviamo accostata, la spingiamo, entriamo, inciampiamo in uno scalino, tentiamo con la mano sul muro di trovare la via buona, parliamo basso per non disturbare.

Io e il mio compagno adesso ci teniamo per mano, camminiamo come ciechi sperduti. Ad un tratto la mia mano urta contro le gambe di una statua che traballa. Abbiamo la sensazione che ci cada addosso e istintivamente ci rannicchiamo; poi procediamo curvi pescando con una mano nel vuoto. L'organo tace. Un fioco lumicino ad olio ci rivela che siamo nell'abside della chiesa della quale vediamo alla nostra destra il bianco della tovaglia dell'altare, il rosso e il celeste di alcuni fiori finti che macchiano il corno dell'epistola e quello dell'evangelo, alcune linee d'oro che oscillano come la debole fiammella della lampada ad olio e che forse ornano e limitano l'altare stesso. Alla nostra sinistra, in fondo è l'organo, nè piccolo nè grande, con le sue canne lucide, debolmente illuminate.

Sull'orlo del palco corre una tendina gialla e su di essa si proietta e si muove l'ombra di un torso umano, l'ombra dell'organista.

Mentre scendiamo nella navata della chiesa, un'ombra umana ci passa vicino e sentiamo qualcuno che dice: Siete venuti troppo tardi... Le panche allineate sono piene di altre ombre. Qualcuno si scosta e mi fa posto. Mi seggo. Il mio compagno si siede avanti a me, dove trova uno sgabello.

Sto guardando il soffitto che mi pare dipinto quando il mio vicino mi susurra: « se fossi venuto all'ora stabilita avresti sentito il *Parsifal*... ».

— Ha suonato il *Parsifal?*

— Divinamente. Zitto, che attacca.

L'organista inizia il preludio del *Mefistofele*. Suona — in verità — divinamente con arbitrario ma geniale accoppiamento di timbri, con perfetta intuizione, con commossa e palpitante espressione. Ad un tratto battono alla porta. La solita voce maschia e forte ammonisce: « si entra dalla porta del campanile... » e due minuti dopo vediamo entrare un soldato che fa oscillare terra terra una lanterna, un ufficiale anzi, chè il berretto oscilla con la lanterna e scorgiamo in esso i due filetti del tenente. Lo segue un altro ufficiale che tasta il terreno col bastone.

Un mormorio si propaga di panca in panca: « è Sua Eccellenza... è Sua Eccellenza ». Il mio vicino me lo susurra all'orecchio e aggiunge: « lo sai che aveva espresso il desiderio di venire una di queste sere! ».

L'organista termina il pezzo e allora dalla chiesa una voce si leva: « Signorini, suona il *Parsifal* ».

Il mio vicino mi dice: « Povero ragazzo, è tornato oggi dall'osservatorio, deve essere stanco, e noi lo costringiamo a suonare ». Prima che l'organista riprenda a suonare io credo opportuno spiegare al mio vicino che sono un intruso.

— Ah! tu..., lei non è un ufficiale?

— Io no, sono un giornalista... sono entrato qui... per caso e sono lietissimo di essere qui.

E l'altro allora comincia a narrarmi che ogni sera gli ufficiali, quando il tenente Signorini, l'organista, non è in servizio, si riuniscono nella chiesa a sentirlo suonare; che S. E. il generale, avendo saputo della rara abilità del Signorini aveva detto di venire a sentirlo, ed era venuto; che, insomma, pur tra le fatiche della guerra, qualche sera nell'animo degli ufficiali del comando di... l'arte spandeva a piene mani il balsamo della sua serenità infinita e li faceva più entusiasti e più generosi del loro sangue e del loro intelletto. Talvolta qualche ufficiale è mancato alla riunione... e non ci verrà più! La voce degli oltoni annunzia il preludio del *Parsifal*. L'arpeggio sale con delicatezza morbida e tenera; il secondo tema, il tema religioso, trova nell'organo un'espressione unica.

Ogni tanto sentiamo qualcuno ad esclamare il suo stupore e la sua ammirazione, un colpo di tosse improvviso è zittito da dieci silenzi, lo scricchiolio di una porta è fermato da un energico: *fermi*. Quando l'organista ha terminato chiedo al mio vicino il piacere di conoscere il tenente Signorini. Mi sento trascinare per mano su per una scaletta a chiocciola; raggiungiamo il palco; finalmente ci si vede:

— Signorini, ti presento una persona che desidera conoscerti — fa il tenente che mi accompagna, e si volta verso di me per chiedermi: — scusi, il suo...? — la frase gli si spezza, ci guardiamo, ci riconosciamo: — tu? tu? —; ci abbracciamo. L'organista guarda attonito. Io e il tenente che mi accompagnava, al quale ero stato più di un'ora vicino, siamo vecchi fraterni amici che la guerra aveva diviso e sbandato.

A pranzo

M'invitano a pranzo, ci invitano anzi. In breve conosciamo tutti gli ufficiali, questi bravi e valorosi ragazzi, avvocati, ingegneri, medici che la guerra ha trasformato, il fiore dell'ingegno di nostra razza che si è riversato nel corpo del nostro esercito, coi suoi nervi e tutte le sue vive facoltà.

Più tardi ci troviamo alla mensa degli ufficiali: siamo una ventina. Regna la più viva, la più cordiale, la più simpatica allegria.

— Propongo che... Tizio paghi una bottiglia — grida un ex deputato, tenente. La proposta è accolta, Tizio si ribella, si istruisce subito un processo, la condanna è certa, l'imputato paga. Un soldato annunzia che il capitano è andato a pranzo col colonnello, verrà più tardi. E' uno scoppio di rammarico generale: « E.... non viene, ci ha tradito... volevamo farvelo conoscere, non è un uomo, è un dio ». E narrano: il capitano E... ha avuto tre medaglie d'argento al valore ed è proposto per altre cinque. E' invulnerabile: ogni giorno il colonnello è costretto a fare un rapporto per nuove proposte. L'altro ieri dirigeva il tiro delle nostre artiglierie e di quella nemica da una delle nostre trincee di prima linea. Stava in piedi nella trincea, la testa e il petto fuori della trincea stessa. Gli austriaci lo vedono, gli tirano una raffica di fucilate. Il capitano E... ride. Allora il nemico mette in opera un cannoncino da trincea, tira un primo colpo.

— Corto — grida il capitano...

Un secondo colpo...

— Lungo...

Un terzo colpo...

— Riparato — grida ancora E... che aveva posto un sacchetto di terra sull'orlo della trincea. Un altro giorno, lo stesso nel quale era stata fissata la cerimonia per consegnargli una delle medaglie conseguite, il capitano E..., si presenta al colonnello e gli dice: Signor colonnello, so che oggi ci sarà un'azione, vorrei pregarla di rimandare la cerimonia e di lasciarmi libero...

Il colonnello acconsente e E... parte, va in trincea, si mette alla testa di un plotone di bersaglieri e li porta alla vittoria cantando l'inno di Mameli.

Accanto al nome di E... spunta il nome di un altro ufficiale: l'aspirante R.... Al principio della guerra era semplice carabiniere, oggi è aspirante, ha avuto quattro medaglie d'argento ed è proposto per altre sette.

Durante l'ultima azione l'aspirante si è presentato ad un colonnello e gli ha detto senz'altro: Mi metto a sua disposizione per qualche operazione eccezionale...

Il colonnello, che non lo conosceva, lo ha creduto dapprima un esaltato; poi si è accorto dei nastrini delle medaglie che ornano il petto del valoroso e gli ha detto: « Vorrei sapere se in quella dolina austriaca c'è o no una mitragliatrice ».

R... parte. Passa un'ora, il colonnello lo crede già morto o prigioniero; ma un minuto dopo si vede presentare l'aspirante con la mitragliatrice austriaca sulle spalle!...

— Come avete fatto?

— Ho eluso la vigilanza delle vedette, strisciando sul terreno. La nostra artiglieria bombardava le trincee e gli austriaci si erano ricoverati nelle caverne. Sono pervenuto alla dolina, ho preso la mitragliatrice, ed eccomi qua.

Il colonnello lo ha abbracciato commosso e meravigliato, dicendogli: — Ti avevo detto di vedere se c'era, non di andarla a prendere!...

A coloro che pensano che noi corrispondenti di guerra siamo qui, fra i nostri eroi, per fare della letteratura, noi scagliamo in faccia le glorie dei nostri combattenti per i quali, ancora e sempre invochiamo dai tardi e dagli indolenti il rispetto più sacro e l'ammirazione più entusiastica.

Il pranzo è alla fine. Un coro di evviva accoglie l'ingresso del capitano E..., nella sala. Eccolo il semidio: alto, timido come un bambino, con la bella barba nera, gli occhi sorridenti, si avanza con modesto atteggiamento. La presenza di estranei lo fa esitare; gli andiamo incontro per dirgli tutta la nostra ammirazione, per ripetergli quanto abbiamo saputo. Egli si stringe nelle spalle, si fa piccolo, mormora parole di ringraziamento e di scusa quasi: « non ho fatto nulla, sono i miei compagni che mi vogliono bene ».

Adesso cantiamo. Dirige Signorini, solisti il dottore e il cappellano, gli altri coro:

« C'eran due oche che avevano sete.
Andarono a bere alla fonte del Re...
Due oche, tre oche...
C'eran tre oche che avevano sete
andarono a bere alla fonte del Re.
Due oche, tre oche, quattro oche...
C'eran quattr'oche....

E così via... E poi la *canzone dell'albero*. *Laurina bella* e *San Martino*, una bella fuga a quattro parti reali, per la quale ci siamo divisi in quattro gruppi...

Quando abbiamo ripreso la via del ritorno era notte alta. Ci siamo separati con tristezza, ma abbiamo promesso di rivederci non qui, ma in un altro posto. Ci guiderà il capitano Ederle, l'invulnerabile.

Dall'*Hermada* un grande occhio ciclopico illumina la nostra strada. Siamo costretti a fermarci e a spegnere i fari dell'automobile. Poi l'occhio guarda altrove. Ora la via è libera e sicura.

Santi Savarino.

Bufere e disastri sul fronte austriaco

ZURIGO, 22. — Comunicati ufficiosi e telegrammi di corrispondenti dal quartiere della stampa austriaca parlano del maltempo che infuria sulla fronte italiana, ma la lotta di artiglieria e lanciamine continua e i difensori ne hanno lode per la resistenza di cui debbono dar prova nell'opporsi a quest'opera che mira a distruggere i lavori difensivi e i rifornimenti. Le grandi pioggie sul Carso non sono rimaste senza effetto. Trincee e corridoi, dice il comunicato del Comando supremo, sono trasformati in fango e poltiglia. In montagna le forti nevicate e il maltempo hanno portato vento e temporali. Le valanghe hanno danneggiato posizioni, strappato via reticolati e distrutto linee di comunicazione.

Un telegramma del *Berliner Tageblatt* dice che sui monti del Trentino e della Carnia le valanghe hanno distrutto rifugi e interi tratti di strada costruiti con grandi stenti. Nelle trincee sul fronte del litorale il fango giunge all'altezza del ginocchio.

Sui danni cagionati nel Trentino dalle valanghe pubblicano numerosi particolari i giornali tirolesi. La censura però ha soppresso la parte riferentesi ai disastri nel territorio della zona di guerra.

Presso Merano una valanga ha sepolto una casa di contadini facendo dieci vittime umane e ammazzando 74 capi di bestiame. In altro luogo ha distrutto due case. In tutta la regione di Merano la temperatura è rigida. Ai lavori di salvataggio sono addetti i pochi militari disponibili dietro la fronte e i prigionieri di guerra russi.

Nell'alto Comando francese

PARIGI, 22. — Notevoli modificazioni nell'alto comando francese sono già state eseguite. Il viaggio del generale Lyautey attraverso la Spagna è stato ritardato dalle interruzioni ferroviarie causate dalla neve. Lyautey che viene dal Marocco ed ha attraversato lo stretto di Gibilterra a bordo di un sommergibile è giunto soltanto l'altra sera a Madrid. Si ritiene che arriverà oggi a Parigi. In Spagna si è incontrato col generale Gouraud che si reca a prendere il suo posto al Marocco.

Il generale Nivelle insediato da domenica al quartiere generale ha visitato ieri il quartiere generale britannico per affiatarsi con Douglas Haig. L'affiatamento è tanto più facile in quanto il generale Nivelle ha nelle vene sangue inglese. E' figlio e nipote di ufficiali francesi ma ha avuto per madre un'inglese e il suo nonno materno, Carter, ha lasciato in Inghilterra nome di buon storico. Da fanciullo Nivelle soleva passare le sue vacanze a Deal presso la famiglia materna. Le qualità delle due razze si trovano in lui mirabilmente fuse.

Il generale Joffre come consigliere tecnico del Consiglio di guerra si stabilisce a Parigi. Egli sta insediandosi in uffici speciali in una villetta del sobborgo di Neuilly presso il Bosco di Boulogne.

Con decreto presidenziale emanato ieri, il generale Castelnau è stato mantenuto nei quadri senza limiti di età. E' un onore che viene concesso soltanto ai generali che hanno comandato un esercito innanzi al nemico. Uguale misura fu già presa per Gallieni come sarà preso certo per Joffre quando compirà i 65 anni. Castelnau sta per ricevere il comando effettivo di un gruppo di eserciti. Sembrano pure imminenti altri importanti mutamenti, ma non si possono dare notizie precise.

Il pericolo dell'acqua

Quando si ha il sangue alterato ed inquinato — e tale è il caso degli artritici, dei gottosi, dei reumatizzati e degli altri con rallentata nutrizione — si pensa subito a lavare il sangue con una cura di acque minerali. Ma l'abuso del regime liquido può causare gravi inconvenienti.

Spesso la cura di disintossicazione dà l'effetto opposto perchè più la massa sanguigna è copiosa, più è arduo il lavoro del cuore, al quale incombe esclusivamente il còmpito di spingere in media ottocentotrenta litri di sangue all'ora attraverso i polmoni. Ora, il cuore dell'artritico è un cuore stanco.

Ogni artritico, infatti, ogni uricemico è un arterio-sclerotico, per la ragione semplicissima che le sostanze tossiche, di cui il suo sangue è inquinato ed in particolare l'acido urico, attaccano le tuniche delle arterie, le alterano e vi si infiltrano a poco a poco. Una tale degenerazione non può, evidentemente prodursi senza accrescere in misura enorme il lavoro del cuore e senza diminuire la sua vitalità. Il cuore corre rischio di non più funzionare che a balzi, talvolta accelerati tal'altra ritardati. Le palpitazioni saranno accompagnate da congestioni, da edemi, da dispnea, da soffocazione, fino al giorno in cui la morte giungerà bruscamente, in seguito a sincope od anche a rottura di un'arteriola del cervello (emorragia cerebrale e morte).

Da qui la necessità di ridurre i liquidi al minimo: proprio il contrario di quanto si preconizzava per l'addietro.

Se non esistesse un mezzo per sciogliere ed eliminarlo, la cura di riduzione dei liquidi si risolverebbe in un circolo vizioso, e il povero uricemico non avrebbe più da scegliere, tra la morte per insufficienza cardiaca e la morte per accesso di gotta.

Ma, grazie a Dio, quel mezzo esiste ed è alla portata di tutti. Esso si chiama « Urodonal », che, trentasette volte più attivo della litina, scioglie l'acido urico come « l'acqua calda scioglie lo zucchero ». Reumatizzati, gottosi, artritici, arterio-sclerotici hanno dunque il mezzo senza ipertensione delle arterie, nè gravare il cuore, di dissolvere ed eliminare l'acido urico, che non cederebbe altrimenti, se non ad una massa d'acqua equivalente a diciottomila volte il suo peso.

Così, grazie all'Urodonal, la cura di riduzione dei liquidi ha potuto acquistare il primato nella terapia moderna.

NB. — Il flacone, franco di porto, L. 7,80. Non trovando l'*Urodonal* nella vostra farmacia rivolgetevi a noi direttamente.

Les Etablissements Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie: 26 Via Castel Morrone, Milano.

L'esercizio provvisorio in Senato

Ieri cominciò al Senato la discussione dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1916-17. Ecco un sunto della discussione:

Il sen. Mazziotti

Primo a prendere la parola è il senatore MAZZIOTTI, il quale comincia col rilevare che se prima del maggio 1915 potevano esservi uomini politici contrari alla guerra, dopo quella data non vi è nel Parlamento uno solo che non desideri ardentemente la vittoria delle armi italiane. Sarà necessario mantenere al Governo le rappresentanze delle varie parti politiche, ma crede che il momento storico dei Ministeri Nazionali — come già in Francia ed in Inghilterra — sia superato: oggi premono le altre necessità attinenti alla guerra. E' stata in lui sincera l'ammirazione per l'alta e nobile confessione dell'eminente statista inglese Asquith, il quale — per quanto ci è dato rilevare dalle notizie pubblicate sui giornali — con sacrificio del suo amor proprio riconobbe i difetti e gli errori del Gabinetto da lui presieduto.

Il Ministro inglese disse — aggiunge l'oratore — che l'errore romeno avrà l'effetto salutare di richiamare l'attenzione degli Stati della Intesa non solo sulla organizzazione individuale ma principalmente sulla collettiva. Forse questa frase può riferirsi alla necessità di costituire un Consiglio di guerra. Il Governo italiano giudichi e provveda perchè l'eroismo dei nostri soldati e dei nostri marinai raggiunga quello speranze che tutti desideriamo.

Ritiene che nell'attuale guerra — che non ha precedenti nella storia — possa raggiungersi un utile obbiettivo, quando non manchi un programma unico direttivo. Ai fini della guerra occorre concentrare lo sforzo degli Alleati in un punto solo. Coglie l'occasione delle dichiarazioni del Ministro Briand per rilevare una inesattezza: nel giugno scorso non con l'aiuto della Russia, ma da sè seppe disimpegnarsi l'Italia dalla folle invasione austriaca.

L'on. Sonnino nelle dichiarazioni alla Camera ha esaurito il tema della proposta germanica della pace. Non vi è notizia della risposta che l'Intesa vorrà dare al tentativo tedesco, ma il Ministro degli Esteri ha assicurato che essa sarà a suo tempo nota al Paese (Fon. Sonnino annuisce).

A me basta — dice l'oratore — e non sono tanto ingenuo da chiedere in proposito notizie all'on. Sonnino; riguardo alla Grecia, il Ministro degli Esteri assicurerà il Parlamento che la Intesa si trova in grado di dominare la situazione greca irta di pericoli.

Il senatore MAZZIOTTI dal Ministro della Guerra e della Marina desidererebbe conoscere i provvedimenti adottati per lo studio delle invenzioni relative alla guerra.

Vorrebbe che i Ministri si valessero degli eminenti scienziati che, come ad esempio il senatore Righi, sono vanto dell'Italia e del Senato.

Il sen. Maggiorino Ferraris

Parla il senatore MAGGIORINO FERRARIS che è lieto dalle recenti manifestazioni dei Governi alleati di prevedere il completo insuccesso della proposta germanica. Dobbiamo prepararci ad un più intenso periodo di guerra.

Egli si occupa dei problemi di indole economica. L'on. Carcano, nella recente esposizione finanziaria, confermò che le spese della sola guerra erano di dieci miliardi circa al 30 giugno, e sarebbero salite a 16 o 17 alla fine di dicembre. A coprire i 17 miliardi sono bastati i tre prestiti, la emissione dei buoni del tesoro, il contributo dell'estero (modesto) e l'uso temperato delle emissioni cartacee. Ora occorre pensare ad un nuovo prestito, che deve assorbire gli altri già emessi (Approvazioni).

Egli ha sempre approvato la nostra finanza di guerra, che provvede con debiti alle spese di guerra, e con nuove imposte per il servizio dei debiti stessi.

Spera che il Ministro delle finanze possa dissipare alcuni suoi dubbi sulla tassa di bollo per le cambiali e su quella degli extra-profitti di guerra.

I criteri che si seguono in varie parti di Italia per l'applicazione di questa ultima tassa non sono uniformi e possono avere per conseguenza di scuotere ed indebolire le industrie, che hanno avuto tanta parte nei nostri successi bellici, ed a cui bisogna preparare il terreno perchè possano prosperare nel periodo del dopo-guerra.

Richiama l'attenzione del Governo sul regime delle borse che potrebbero essere gradualmente riaperte.

Si preoccupa dell'aumento dei cambi e dei noli ed invoca provvedimenti del Governo per la unificazione dei primi ed il ribasso dei secondi. Ed accenna ai provvedimenti del dopo-guerra per aumentare la nostra produzione e favorire lo sviluppo delle industrie.

Si intrattiene sul problema degli approvvigionamenti; non parla di quelli militari poichè in una privata conversazione avuta col Presidente del Consiglio ha rilevato che tutto il problema è innanzi alla mente di lui. Ha preso atto della dichiarazioni del Governo sulla questione dei grani e crede urgente che se ne riprendano le importazioni.

Parla del regime della esportazione, sul quale ha dei dubbi, pur riconoscendo che il Governo ha cercato di limitare l'esportazione dei generi alimentari. Tuttavia e tuttavia settembre si fecero esportazioni per somme abbastanza notevoli di carni fresche, di uova, di latte, di formaggio e di zucchero; e ciò si è fatto con danno notevole delle popolazioni.

Si è entrati in guerra con la economia di pace; ma bisogna organizzare a fondo la economia di guerra sotto tutti gli aspetti.

Il senatore Tittoni nell'illustrare la lealtà della politica estera dell'Italia ricordava un pensiero di Lamartine: « Una volta sparato il primo colpo di cannone un buon cittadino non discute più. »

Oggi la parola ha valore se è annunciatrice di fatti già compiuti e precorritrice di fatti imminenti. (Bene!) Lo storico dell'avvenire giudicherà della responsabilità degli uomini. (Approvazioni). Qualunque siano le vicende della guerra, si deve vincere, ma per vincere ci vogliono uomini, metodi, pensiero e volontà per la vittoria. (Nuove approvazioni).

Il sen. Maragliano

Il senatore MARAGLIANO parla dei servizi di sanità militare in rapporto *alla efficienza dell'esercito*.

Nota che i cittadini, ed in gran parte fino ad ora il Governo, hanno specialmente considerati questi servizi dal punto di vista della assistenza dei soldati feriti e ammalati. Per esperienza personale è lieto di dover assicurare che a questo si provvede bene, elogia lo spirito di sacrificio del corpo sanitario, che dalla linea del fuoco agli Ospedali, fa dovunque, anche esponendo la vita, opera degna di plauso. Ed elogia pure la organizzazione dei grandi ospedali creata in zona di guerra e specialmente ad Udine, che fanno onore alla Sanità militare italiana. Ma la Sanità militare ha oggi per la durata della guerra, pel grande numero di soldati che vi partecipano, per la necessità che coloro i quali per ferite o malattie si allontanano dalle file, vi ritornino al più presto possibile, una grande importanza nel mantenere alta la efficienza dell'esercito. Di questo compito il paese non si è per anco penetrato e forse neppure in modo completo il Governo. Enumera le cause che, data la nostra organizzazione, ritardano di molto il ritorno al posto di combattimento, dei militari che sarebbero in grado di ritornarvi.

Prospetta l'opportunità di valersi della esperienza altrui e della nostra in questi 18 mesi di guerra, e sovratutto di introdurre i mutamenti opportuni nella organizzazione degli sgomberi e degli Ospedali territoriali. Così si contribuirà alle efficienze dell'esercito e si realizzeranno risparmi di energie, di denaro e di ingombri ferroviari. Segnala un'altra fonte di attentato alle efficienze dell'esercito. In quel gran numero di militari, che per ferite hanno perduta la capacità funzionale di un arto e, che con innocui atti operativi, che essi rifiutano, potrebbero riacquistare, condannandosi invece ad una mutilazione volontaria. Nota che in Francia la facoltà di questi rifiuti è stata tolta; prospetta al Governo, se non sia il caso di fare lo stesso in Italia. Accenna poi alle tabelle di esenzione per reclutamento che devono essere rapidamente corrette e ricorda le migliaia e migliaia di uomini validissimi, che vengono eliminati, per difetto nei denti o per altro, mentre, come si fa altrove, si può facilmente provvedere con mezzi meccanici.

Riassumendo, ricorda che in Francia nei servizi di sanità militare, si riscontrarono nei primordi della guerra, gravi deficienze, dovute al fatto che la Sanità militare non aveva la personalità e l'indipendenza necessaria ad assolvere efficacemente il compito che le necessità della guerra le assegnano. Si provvide, concentrando tutti i servizi attinenti alla Sanità militare in una sola mano, creando là, come si fece per le munizioni, un apposito dicastero, annesso al Ministero della guerra, ma avente alla testa un *Sottosegretario di Stato*. L'innovazione diede risultati meravigliosi, come fu constatato, in relazioni parlamentari. Ciò premesso non chiede al Ministro della guerra, risposte in proposito che il Ministro non potrebbe ora dare: egli solo, prega i valentuomini che sono al Governo a volere considerare, tutte quelle che egli ha prospettato ed a ponderare se sia il caso, di prendere dei provvedimenti.

I Teatri

Il Circo Bisini all' "Adriano,,

C'è stata un'epoca nella quale i circhi italiani hanno avuto una fama mondiale. Questa supremazia — della quale non discutiamo se fosse invidiabile — ci è stata tolta in progresso di tempo dai tedeschi e dai rumeni. Sembra che col circo Bisini si torni alle buone tradizioni: è fuor di dubbio che da un pezzo non si vedeva a Roma un circo che offrisse, oltre alla ricchezza del materiale e del personale, una novità ed una eleganza di esercizi pari a quella che la folla dell'*Adriano* ha potuto ammirare ieri sera.

Il signor Romeo Bisini ha dei cavalli bellissimi, degli stalloni arabi superbi, degli elefanti colossali, dei dromedari e dei cammelli veramente eccezionali. Ha addomesticato una zebra, di cui si disse sempre che non era addomesticabile. Ha insegnato la musica ed il riso ad un cavallino russo, ed è riuscito a far saltare la corda ad un elefante. Si tratta di *records*, che sarebbero bastati da soli a stabilir la fama del circo. Ma il signor Bisini ha fatto di più e di meglio, e per questo merita uno stelloncino di cronaca insolito. Ha messo del buon gusto nei suoi spettacoli. Di solito, i circhi si intitolano all'*high-life*: in realtà è precisamente qui che l'aristocrazia e l'eleganza non hanno niente a che fare. Il signor Bisini ha lasciato stare l'*high-life* quando ha redatto il suo cartellone, ma si è preoccupato di mantenere nella sostanza dei suoi esercizi un garbo di costumi, una bella linea, uno *chic* che giustificano il grandissimo successo che ha riportato ieri sera. Persino i « clowns » sono — non diciamo *stylés* — ma decenti. Ce n'è qualcuno veramente divertente, anche per i grandi. Le sorelle Maiss modernizzano il solito equilibrismo sul filo di ferro, e la signorina Gisella ci fa assistere a dei volteggi sul cavallo che non sono soltanto esercizi di forza, ma veramente esempi di grazia. Inoltre, tutto lo spettacolo è mosso con una *verve* indiavolata, in tempo di galoppo, sotto luci scintillanti. Si è scritto che ha servito ad una film celebre: in realtà gli esercizi del Circo Bisini si succedono così abbondanti e così intensi che si direbbe davvero che siano fatti per un'operatore che abbia fretta e che non voglia sciupare pellicola.

Il programma di stasera promette altre novità interessanti.

AVGVSTEVM

Ecco il programma del concerto che si svolgerà domenica 24 all'*Augusteo* sotto la bella direzione di Luigi Mancinelli, l'eminente maestro che gode di sì largo consenso di ammirazione nel nostro mondo musicale:

1. Paisiello: *Socrate immaginario*, ouverture.

2. Saint-Saëns: *Seconda sinfonia in la minore* — 1. *Allegro marcato e Allegro appassionato*; 2. *Adagio*; 3. *Scherzo, presto*; 4. *Prestissimo*.

3. Mancinelli: *Ouverture Romantica*.

4. Grieg: *Peer Gynt, Suite N. 1* — 1. *Le matin* (Allegretto pastorale) — 2. *La mort d'Ase* (Andante doloroso); 3. *La danse d'Anitra* (Tempo di Mazurka); 4. *Dans la halle au roi la montagne* (tempo di marcia).

5. Rossini: *L'Italiana in Algeri*, Sinfonia.

Nel programma, come si vede, spiccano tre brani di pura arte italiana e cioè una *ouverture* del grande Paisiello — del quale, come è noto, ricorre in quest'anno il centenario della morte — una vivace Sinfonia del Rossini e una *ouverture* del Mancinelli stesso, non ancora eseguita all'*Augusteo* e che fu presentata per la prima volta, con clamoroso successo, alla *Società Filarmonica* di Londra, alla quale appunto è dedicata.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — La « Stabile » darà domani sera il forte dramma in cinque atti: *Cecilia*, di P. Cossa.

Al VALLE — Con *Francillon* stasera chiude la sua fortunata stagione la Compagnia di Virgilio Talli; e domani sera s'inaugurerà con *La monella*, la stagione della Compagnia Galli-Guasti-Bracci.

Al QUIRINO — La Compagnia d'operette « Città di Milano » inizierà domani sera le sue recite con *La duchessa del Bal Tabarin*.

Al NAZIONALE — Con la nuova operetta *Il re della réclame*, domani sera debutterà la Compagnia Maresca.

Al MORGANA — Domani sera la Compagnia Monaldi inaugurerà la stagione di carnevale con *La parrucchietta*.

Novità al Salone Margherita

Debuttano stasera: *Furia*, il noto ed ottimo comico napolitano, *Maud e Gilie*, il duo *Satanella* ed inoltre il piccolo e celebre *Norberto I*, etc. In cinema la nuova film del cav. V. Scarpetta: « *Il gallo nel pollaio* » che ieri ottenne incomparabile successo.

Serata in onore e di addio del Duo Caffero

Oggi importanti spettacoli alla *Sala Umberto I*. Il *Duo Caffero* si accomiata dal pubblico con la sua serata d'onore e per la circostanza prepara una sorpresa. Anche il *M. De Curtis* e il tenore *Fusco* lasciano Roma e danno l'addio ai loro numerosi ammiratori.

SPETTACOLI del 22 dicembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Bisini.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Elena*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

Inaugurazione: Martedì 26 dicembre - Ore 20.30 (1.a sera di abbonamento) con l'opera:

MEFISTOFELE

di A. Boito.

La Direzione del Teatro avverte che con **Venerdì 22 dicembre** alle ore 17 si chiude definitivamente l'abbonamento ai diversi posti ed agli ingressi e che con **Domenica 24 dalle ore 10** alle ore 17 sarà aperto il Botteghino del Teatro per la vendita dei biglietti per il « **MEFISTOFELE** » di martedì 26. I biglietti che già furono prenotati e che non venissero ritirati prima delle ore 13 di **Lunedì 25** verranno posti in vendita.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

VENERDI', 22, ore 21: Replica a richiesta:

'Na Paglia 'e Firenze

Parodia musicale in 4 atti di E. Scarpetta. L'adattamento della musica e i versi, sono del cav. Vincenzo Scarpetta.

DOMENICA, 24: Due rappresentazioni.

NAZIONALE — Compagnia di operette Ponzi-Petroni — Ore 21: *Santarellina*.

TEATRO QUIRINO

VENERDI', 22: Riposo.

SABATO, 23, ore 21: Prima recita della Compagnia d'operetta « Città di Milano » con:

La Duchessa del Bal Tabarin

Prot. la celebre art. Florica Cristoforeanu.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Francillon*.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 10)

SABATO, 23, alle ore 16 e 18;
Prime rappresentazioni:

LA BELLA PERSIANA

Fantastico ballo in cinque quadri
Precederà: Una commedia per burattini.
Completerà lo spettac.: La Nonna miracolosa.
Poltrone, L. 1. — Poltroncine, L. 0.60.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ABBONAMENTI

per l'anno 1917

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	6 —	3 —	—	9 —	4 50	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
Trib., Trib. Illust. e Mondo	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	18 —	9 —	—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

" La Tribuna ,, GRATIS fino al 31 dicembre 1916

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati de *La Tribuna*, per l'anno 1917 che ne faranno *ESPRESSA DOMANDA* all'atto dell'abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;* l'*Agenzia di viaggi* CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia palazzo delle Assicurazioni Generali;* — l'*Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti, 92-93.*

MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Via Dante, 7.*

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Periodo di sosta in Romenia

Sulla linea Ramnicu-Buzeu

PIETROGRADO, 21. — *Sulla riva sinistra del Danubio, a nord di Buzeu, azioni dei nostri elementi avanzati. Dalla strada Buzeu-Ramnicu alla strada Insouratzei-Viziru scambio di fuoco di artiglieria e di avanguardie.*

Dalle due parti della strada Insouratzei-Viziru il nemico, forte di un reggimento di fanteria e di un reggimento di cavalleria ha effettuato un'offensiva che manteniamo col nostro fuoco.

Sul fronte Pyrlit-Stankuz il nemico ha respinto un po' i nostri elementi avanzati.

In Dobrugia il nemico ha preso l'offensiva sul fronte dal Danubio sino a Baschkioi.

Nella regione Babatché-Baschkioi l'avversario è riuscito ad impadronirsi di una serie di alture. Con un contrattacco abbiamo sloggiato il nemico da alcune di esse e proseguiamo il combattimento per la ripresa delle altre.

Nel Mar Nero un nostro sottomarino ha affondato nei paraggi del Bosforo un vapore e dodici velieri.

BASILEA, 21. — *Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nella grande Valacchia il duello di artiglieria si è intensificato verso le montagne. Lo esercito della Dobrugia ha respinto il nemico da alcune posizioni di retroguardia.*

BASILEA, 21. — *Si ha da Vienna: Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Nella montagna della Valacchia orientale maggiore attività dell'artiglieria.*

Bratianu a Pietrogrado

PARIGI, 22. — La situazione romena sembra stazionaria; ma il nuovo esercito non si è ancora immobilizzato. La calma apparente può trarre in inganno. La ritirata fu così rapida, che i tedeschi non possono avere ancora portato in prima linea le loro artiglierie, senza delle quali gli attacchi a fondo sono impossibili.

E' quindi probabile che le operazioni attive saranno riprese solo tra qualche giorno e soltanto dopo la nuova battaglia si potrà seguire se veramente Hindenburg si prefigge un vasto piano da attuare contro la Bessarabia.

Intanto Bratianu, recatosi a Pietrogrado per conferire col Governo russo, ha confermato implicitamente la notizia che l'esercito romeno si è ritirato dietro le linee degli alleati per ricostituirsi. Sono lieto — disse egli — che gli alleati abbiano compreso come il nostro esercito abbia resistito con tutta l'energia possibile. Oramai non giova deplorare l'errore che abbiamo potuto commettere. I nostri scacchi sono dovuti principalmente alla mancanza di bastevoli riserve. Le truppe da tre mesi sulla breccia non hanno avuto alcun riposo; ora hanno bisogno di ricostituirsi ed il nostro Stato maggiore sta occupandosi di ciò. Gli alleati possono essere convinti che la Romania farà tutto il suo dovere e quando sarà dato l'ordine della offensiva, prenderà parte allo sforzo comune. Quanto ai rifornimenti, debbo dire che la Francia e l'Inghilterra ci hanno procurato tutto il materiale e le munizioni di cui avevamo bisogno.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 21. — *In direzione di Zolotchoff il nemico ha bombardato violentemente le nostre linee della regione dei villaggi di Garbouzoff e di Goukalovtse. La nostra artiglieria disperse alcuni gruppi di fanteria e di cavalleria avversari in movimento dal villaggio di Prissovtse verso nord.*

Tentativi nemici di passare il fiume Tcenaovka, affluente di sinistra della Zolotaia-Lipa, nella regione del villaggio di Schibalina, furono arrestati dal nostro fuoco.

Nei Carpazi Boscosi nostri elementi si impadronirono di parte delle alture nella regione a sud-est della ferrovia Kimpoulung-Jakobani.

BASILEA, 21. — *Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Tra Donaburg e il lago di Narocz il duello di artiglieria si è fortemente intensificato a momenti. Attacchi di distaccamenti russi a nord-est di Guduzitschky a nord del lago di Drysviaty non sono riusciti.*

Sullo Stochod, a nord di Hellenin, i russi hanno tentato inutilmente di togliere terreno alle nostre truppe che pochi giorni or sono erano penetrate nelle trincee nemiche. Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Un assalto russo rinnovato quattro volte presso Mestecanesci, sulla riva orientale della Bistritza Dorata, non è riuscito contro la resistenza di battaglioni austro-ungarici.

Più a sud il nemico è stato respinto da alcuni posti di osservazione.

BASILEA, 21. — *Si ha da Vienna: Gruppo di eserciti dell'arciduca Giuseppe. — Ieri i russi tentarono di impadronirsi di un punto d'appoggio al tunnel verso Mestecanesci.*

Cinque assalti, accompagnati da forte bombardamento di artiglieria, non riuscirono contro la resistenza della nostra fanteria, sostenuta dalla nostra artiglieria.

Sul fronte francese

PARIGI, 21. (Ore 23). — *Il nemico ha bombardato violentemente le nostre linee nel settore Louvemont-Vaux. La nostra artiglieria ha risposto.*

Altre azioni di artiglieria, abbastanza vive, sono avvenute in diversi punti del fronte. Durante una di esse apparecchi nemici per la produzione di gaz sono stati distrutti dal nostro fuoco tra Berry-au-Bac e Reims.

LONDRA, 21 (ore 24). — *Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice:*

Nella incursione a nord di Arras, segnalata nei comunicati di ieri, facemmo oltre 50 prigionieri.

Oggi è continuata l'attività dell'artiglieria, specialmente intensa lungo il nostro fronte tra la Somme l'Ancre e i dintorni di Ypres.

BASILEA, 21. — *Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — A nord di Arras distaccamenti inglesi che erano penetrati, dopo un forte bombardamento, nelle nostre trincee avanzate, sono stati respinti da un contrattacco.*

Sulle due rive della Somme, il tempo sereno ha favorito l'attività dell'artiglieria che ha raggiunto una grande violenza su alcuni settori.

Ad ovest di Villers Carbonnel nostri soldati sono penetrati in una posizione nemica fortemente danneggiata da un efficace bombardamento, e, dopo fatti saltare alcuni ricoveri, sono rientrati nelle loro linee, secondo l'ordine ricevuto.

Gruppo del principe ereditario germanico. — Attività moderata di artiglieria, senza azione di fanteria di grande intensità. Sul fronte dell'Aisne varie pattuglie francesi sono state respinte.

Le risorse del sottosuolo russo

PIETROGRADO, 22. — Il Congresso dei rappresentanti dell'industria mineraria della Russia meridionale ha constatato che le miniere di salgemma e l'industria del sale nel bacino del Donetz possono produrre annualmente 120 milioni di pudi di sale.

Il Ministero delle vie e comunicazioni ha presentato alla Duma un progetto sull'uso delle cascate di acqua come forze motrice per le fabbriche, le officine, le ferrovie e le miniere, progettando una larga partecipazione dell'iniziativa privata in questa impresa.

Ricerche tecniche sulla sorgente calda solforosa di Gulikealgansk, nel territorio del Daghestan, presso Petrovsk, hanno permesso di constatare che questa sorgente è la più potente non solo della Russia, ma forse del mondo intero, quanto al contenuto di acido idrosolforico.

Inconsiderato movimento di alcuni vescovi di Spagna

MADRID, 22.

Alla Camera, il deputato Barcia presenta un'interrogazione circa la pastorale dell'arcivescovo di Valladolid, relativa alla situazione del Papa.

Il presidente del Consiglio, Romanones, dichiara che il Governo ha invano tentato di impedire la pubblicazione di detta pastorale e deplora che il clero spagnuolo continui in tale linea di condotta, mentre il Governo spagnuolo mantiene cordiali relazioni con l'Italia. Fautori della neutralità assoluta, soggiunge Romanones, deploriamo tutto quanto può spiacere al Governo italiano e cercheremo di evitare tutte le difficoltà tra le due Nazioni.

Il deputato Barcia annunzia che presenterà al riguardo un'interpellanza e insiste per l'applicazione delle disposizioni del Codice a questo attentato contro la neutralità.

Il conte Romanones, replicando, dice che giustizia sarà fatta.

Il movimento dell'episcopato spagnuolo a cui aveva, fino a poco tempo addietro, dato la sua adesione l'organizzazione ufficiale dei cattolici spagnuoli è completamente fuori strada. L'intervista data a «La Tribuna» dal conte Dalla Torre, Presidente dell'Unione Popolare fra i cattolici italiani, faceva comprendere con grande chiarezza e franchezza come il movimento che in Ispagna si stava svolgendo non avesse più luogo di essere alimentato dopo il pensiero espresso al Parlamento nel discorso del Presidente del Consiglio on. Boselli, appunto sull'episodio che ha servito ai cattolici di Spagna per elevare le loro proteste, fomentate e sfruttate — è oramai dimostrato — dagli emissari degli imperi centrali a Madrid.

Il conte Dalla Torre separava, è vero, il pensiero dei cattolici italiani sull'argomento, da quello della Santa Sede. Ma si crede autorevolmente che anche in Vaticano si abbia un concetto abbastanza esatto sulle origini, le ispirazioni e i fini, tutt'altro che favorevoli agli interessi morali alla Sede Apostolica, che l'azione di alcuni vescovi spagnuoli vorrebbe conseguire.

Il "Giulio Cesare" è salvo

GIBILTERRA, 22. — Il piroscafo «Giulio Cesare», partito da Genova in zavorra l'11 dicembre, è arrivato il 18 dicembre a Gibilterra.

Sul vapore «Giulio Cesare» si era diffusa la voce che fosse stato silurato nel Mediterraneo: la voce non era dovuta che ad un ritardo nell'arrivo del piroscafo a Gibilterra, ritardo dovuto al mare cattivo.

Il "Burnett Bill" negli Stati Uniti che vieterebbe agli analfabeti di immigrare

WASHINGTON, 20. — Il *Burnett Bill* è stato approvato dal Senato alla quasi unanimità, con qualche modificazione al testo già votato dalla Camera.

Il *Burnet Bill*, come è noto, contiene, fra le altre disposizioni, l'obbligo dell'esperimento di lettura per gli emigranti a fine di evitare lo sbarco negli Stati Uniti di emigranti analfabeti.

Camera e Senato saranno prossimamente convocati per l'esame del testo definitivo. Si crede generalmente che il Presidente Wilson porrà il suo veto a tale *bill*.

Le cedole del consolidato

Il Ministero del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno, della cedola delle rendita consolidata 3.50 per cento al portatore e mista, di scadenza al 1. gennaio 1917, abbia principio col giorno 28 corrente mese.

Conferenza per gli invalidi di guerra

LE HAVRE, 22. — Ad iniziativa del Governo belga durante il mese di marzo del prossimo anno si adunerà a Parigi una conferenza internazionale per studiare le questioni della rieducazione professionale degli invalidi a causa della guerra.

Oltre alle rappresentanze ufficiali dei governi alleati parteciperanno a questa conferenza anche i rappresentanti delle varie istituzioni pro-mutilati ed invalidi a causa della guerra e numerose personalità della scienza.

Vi saranno cinque sezioni. La prima si occuperà della rieducazione fisica:

a) La fisioterapia e la ginnastica medica; b) gli apparecchi di protesi; c) il lavoro professionale agente della rieducazione fisica.

La seconda si occuperà della rieducazione professionale:

a) L'orientazione professionale; b) quando deve cominciare la rieducazione professionale? Che cosa deve comprendere? Formazione intellettuale e formazione manuale; c) gli ausiliari meccanici della rieducazione: braccia di lavoro, apparecchi ortopedici, ecc., utensili speciali per l'occupazione degli invalidi; d) organizzazione delle scuole — grandi scuole generali, piccole scuole speciali — metodi di insegnamento — utilizzazione delle istituzioni e dei mezzi esistenti.

La terza sezione comprende:

a) Collocamento ed installazione degli invalidi nell'agricoltura, nelle piccole industrie, nei piccoli commerci; b) collocamento nell'industria — industrie di guerra ed altre; c) relazioni fra validi ed invalidi nelle officine, salari, ripartizione del lavoro, ecc.

La quarta sezione si occuperà:

a) Rieducazione obbligatoria; b) rieducazione dopo la guerra degli uomini che non hanno potuto usufruire della rieducazione durante le ostilità; c) invalidi assoluti; d) protezione permanente dei mutilati e storpi, società di mutuo soccorso, società cooperative, organizzazione ufficiale, istituzioni private.

La quinta sezione si occuperà dei ciechi:

a) Rieducazione; b) collocamento; c) loro interessi economici e sociali.

Il Governo belga sarà rappresentato dal deputato Royal, Presidente del Consiglio dell'Istituto belga di rieducazione professionale di Port Villez, dal generale Mélis, ispettore generale dei servizi sanitari nell'esercito belga, e dal sig. Léon de Paeuw ispettore generale dell'insegnamento primario, che ha anche le funzioni di segretario generale della Conferenza.

La Legazione del Belgio presso S. M. il Re d'Italia a Roma darà a quanti ne faranno richiesta le informazioni che possiede su questa conferenza.

Per le nuove Provincie d'Italia

Ieri alle ore 15 presso il Ministro Comandini si sono riuniti — con la presidenza della «Unione Economica Nazionale per le nuove provincie d'Italia», rappresentata dagli onorevoli Di Cesarò e Sandrini e avv. G. F. Guerrazzi — i presidenti delle Commissioni istituite dalla U. E. N. stessa per lo studio dei problemi interessanti le terre redente e da redimere e il passaggio di esse al regime italiano.

Erano presenti: il comm. Riccardo Bianchi, il comm. Camillo Corradini, il comm. Pasquale Di Fratta, l'on. Sanjust di Teulada, l'on. Vincenzo Simoncelli, il comm. Bonaldo Stringher, il prof. Ghino Valenti, l'on. Leone Wollemborg. Avevano scusata la loro assenza l'on. Salvatore Barzilai e il comm. Corrado Ricci.

Il Ministro Comandini rivolse agli intervenuti parole di saluto e di ringraziamento, e chiarì brevemente gli scopi della riunione e indicò sommariamente il lavoro da compiere.

A nome della presidenza aggiunse brevi parole l'on. Di Cesarò, che scusò l'assenza del presidente on. Torre, al quale l'assemblea inviò auguri di rapida guarigione.

Gli intervenuti dopo breve e cordiale discussione fissarono le modalità del funzionamento delle Commissioni e le linee ed i limiti della loro azione.

Per i giovani dei paesi redenti

Per accordi intervenuti fra il Ministero dell'Istruzione e il Comando Supremo fu portato da dodici quanti erano per l'anno scolastico 1915-16 a venticinque il numero dei posti gratuiti nei convitti nazionali del Regno destinati per l'anno scolastico in corso a giovani dei territori occupati avviati agli studi in scuole secondarie. Fu pure autorizzato e promosso con congrua sovvenzione dal Comando Supremo il completamento del ginnasio comunale di quattro classi ad Ala a ginnasio di cinque classi secondo il tipo classico italiano.

Per la nomina a capitani di Stato Maggiore

Per la durata della guerra i capitani di Stato Maggiore — secondo un decreto luogotenenziale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* — potranno essere scelti tra i capitani di fanteria, di cavalleria, d'artiglieria e genio che oltre all'aver compiuto con esito favorevole il secondo anno di corso presso la Scuola di guerra, abbiano prestato un anno almeno di lodevole servizio di Stato Maggiore presso Comandi mobilitati, e ottengano giudizio pienamente favorevole dalla Commissione speciale nominata dal Ministro della Guerra.

Acquisti demaniali

Su proposta del ministro di agricoltura è stato firmato il decreto che dà facoltà all'azienda speciale del demanio forestale di Stato di acquistare dei terreni per 90,000 lire in provincia di Arezzo e per L. 15,000 in provincia di Verona.

I ferrovieri anziani richiamati

All'interrogazione dell'on. Brunelli così ha risposto il Ministro della Guerra:

«I giovani avventizi cui si riferisce la interrogazione non sono stati ammessi nè alla dispensa, nè all'esonero, ma soltanto lasciati temporaneamente al servizio ferroviario per le imprescindibili esigenze dell'esercizio. Essi sono circa 1300, dei quali una metà circa addetti al servizio di macchina e l'altra metà al servizio dei treni e delle stazioni.

Ora è da osservare che gli agenti ferroviari che siano addetti all'esercizio ed abbiano, come militari, compiuto la ferma di leva (coloro, cioè, cui più specialmente può convenire la qualifica di «anziani» e «provetti» usata nella interrogazione fruiscono in massima della «dispensa» dalla chiamata alle armi in base al regolamento 13 aprile 1911.

Resta, pertanto, escluso che la temporanea destinazione al servizio ferroviario dei giovani avventizi abbia avuto per conseguenza di porre tali giovani nella condizione di occupare il posto degli anziani veri e propri.

Che se con la interrogazione si intendesse alludere agli agenti ferroviari che, all'atto della mobilitazione, si trovavano sotto le armi per compiere la ferma — a parte che a costoro meno propriamente potrebbe convenire la qualifica di «anziani» — si osserva che sinora le esigenze militari ne hanno impedito il congedamento per quanto esso potesse tornare utile agli effetti del servizio ferroviario. E le ragioni per le quali l'Amministrazione militare deve procurare negli attuali momenti di non accedere alle richieste di congedamenti collettivi, per esigenze di altri servizi, sono così intuitive che non hanno bisogno di essere dimostrate.

La presente risposta è data anche a nome del Ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari.

Il ministro: Morrone».

L'on. Brunelli insoddisfatto di tale risposta ha già annunziato di convertire in interpellanza la sua interrogazione.

I decreti della finanza

Su proposta del ministro delle Finanze on. Meda, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che dà facoltà al Commissariato di applicare la tassa di esercizio di L. 800 dal 1.o gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra;

che dà facoltà al Comune di Montefortino (Ascoli Piceno) di applicare per l'anno 1916 la tassa sul bestiame in base alla tariffa approvata con deliberazione consigliare del 10 dicembre 1915.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, on. Bonomi sono stati firmati i seguenti decreti:

che classifica le opere di sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del torrente Cosmuola (Forlì) e determinato il perimetro di detto bacino;

che accoglie i ricorsi dei Comuni di Calatabiano e Graniti avverso la costituzione del Consorzio per la costruzione del pontile di approdo nel porto di Giardini (Messina);

che sanziona e promulga la legge relativa alla esecuzione di lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia;

che dichiara decaduta la concessione della linea automobilistica S. Vito-Pieve di Cadore;

che concede alla ditta Picco Nicolino la continuazione dell'esercizio della linea automobilistica Barge-Paesana-Crissolo col sussidio chilometrico di lire settecentosette per metri 10-975;

che dichiara di pubblica utilità alcune espropriazioni necessarie per l'allargamento della via Alberto Mario nell'abitato di Cutrofiano (Lecce);

che approva il piano regolatore edilizio e di ampliamento dell'abitato di Siderno Marina (Reggio Calabria).

Borsa di Parigi

	2	3
Ren. italiana 3 1/2 0/0	71 75	— —

Borsa di Londra

	20	21
Rendita ital. 3 50 0/0	— —	62 3/4
Cambio su Italia 33 25. Chèques 32 35		
Cambio su Parigi 28 17 1/2. Chèques 27 81		

Amsterdam

	20	21
Camb. su Berlino, guilders	41 01 1/2	40 60

Madrid

Cambio su Parigi	— —	70 70

I CAMBI

Il prezzo del cambio è fissato per oggi, 23 dicembre, a L. 129.06.

ROMA 21. — Parigi, 110.22 1/2 — Londra, 32.00 — Svizzera lire, 127.48 1/2 — New York, 6.91 — Buenos Aires, 2.94 3/4 — Oro, 122.86.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Società Metallurgica Italiana
Anonima sedente in Roma
Capitale L. 25.000.000, versato

La Società Metallurgica Italiana avvisa i propri Azionisti che in conformità alla disposizione del Decreto Luogotenenziale dell'8 giugno u. s. ha provveduto al pagamento del bollo supplementare delle sue azioni al portatore come da ricevuta n. 1099 del registro Mod. 6 dell'Ufficio del Bollo straordinario di Livorno in data 19 dicembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

FERROVIE dello STATO
Direzione Generale

Gare di appalto a licitazione privata per i seguenti lavori:

Per riparare i danni arrecati dalle ultime mareggiate e dalla eccezionale intensità del servizio alle invasature dei *ferry-boats* nella stazione di Villa S. Giovanni. Importo L. 27.000 — Seduta di aggiudicazione giorno 29 dicembre 1916.

— Per la costruzione di un fabbricato alloggi per sei famiglie e sistemazione di alcuni locali col fabbricato viaggiatori nella stazione di Campofranco, sulla linea Roccapalumba-Porto Empedocle. Importo L. 46,000. — Seduta di aggiudicazione giorno 3 gennaio 1917.

— Per la costruzione del fabbricato viaggiatori, fabbricato cessi e dei marciapiedi della stazione di Assisi, sulla linea Taranto-Brindisi. Importo L. 65,000. — Seduta di aggiudicazione giorno 10 gennaio 1917.

— Per l'impianto di una condotta d'acqua per la stazione di Condofuri e per l'abitato di Bova Marina, Linea Metaponto-Reggio Calabria. Importo L. 28,500. — Seduta di aggiudicazione giorno 10 gennaio 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA